


EN



European Counter Network

Emilia Romagna

N°6 ~~1971~~ DIC. 1.1.91 FIP AVESELLA 53



SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

TEATROCRAZIA

Questo numero viene chiuso in redazione mentre orbitano intorno al Capo dello Stato gli indefiniti ologrammi che, nell'immaginario politico italiano, hanno sostituito l'antico spauracchio del Golpe.

Lapresada posizione pro-Cossiga dell'organismo sindacale dei Carabinieri suona come un avvertimento di questo tipo: "D'ora in poi potrebbe succedere qualsiasi cosa, e comunque NOI ci saremo". Il che, trasposto nel codice della politica-spettacolo, significa che ogni referenzialità dei segni è stata abolita come per decreto. Ciò che si vuole mettere in scena è proprio attesa del "qualsiasi cosa", del concretarsi di ingegnerie istituzionali di cui nessuno sa nulla, di questa Seconda Repubblica di cui tutti aspettano l'arrivo ma forse ancora troppo pochi sentono tutti il peso.

La guerra tra le lobbies, lo scontro tra il Partito Di Scalfari e "Tutti gli uomini del Presidente" si consuma non solo nel convolgimento del "sociale" come spettatore-bersaglio delle lotte fra i Titani, ma escogita le sue forme di "partecipazione": Referendum e/o elezioni anticipate devono fungere da sanzione plebiscitaria di una democrazia autoritaria in cui la "parola al cittadino" tende ad omologarsi alla formula: "La risposta è sì, ma non ricordo qual era la domanda..."

Questo regime di banale sensazionalità, puntellato a colpi di fiabe mal raccontate (...l'assalto della criminalità... la partitocrazia... gli Onesti di turno...), tende ad oscurare sempre più i processi materiali di lotta, di resistenza a quello che su tutto il pianeta si configura ormai come **COMANDO ALLO STATO PURO**. E' di questi processi che tratta questo notiziario: del procedere di nuovi soggetti collettivi tra destra sociale e rilancio dei conflitti sugli spazi, tra il "riprendersi la vita" oltre le galere del quotidiano in trasformazione ed il rialzare la testa all'interno delle galere non metaforiche.

Nella tarda serata di giovedì 21/11 vi è stata a Bologna una grave provocazione da parte di elementi leghisti e neofascisti.

Un gruppo di questi maiali è entrato in un locale abitualmente frequentato da compagni e ha iniziato a provocare il barista con insulti rivolti a "frocchi e comunisti". Di fronte al rifiuto del compagno di dar loro da bere, questi soggetti hanno iniziato a fraccassare bicchieri e suppellettili. Gli altri compagni presenti, che fino a quel punto non avevano compreso la situazione, sono immediatamente intervenuti. Ne è nata una rissa e i fasci sono stati buttati fuori. Prima di darli alla fuga sono riusciti a lanciare alcuni mattoni contro le vetrate del locale e purtroppo una compagna è stata colpita al volto, riportando una ferita profonda. Tre bastardi inseguiti da alcuni compagni sono stati bloccati da una volante della polizia che li ha identificati come militanti della lega nord e trattenuti in arresto. Nella mattina di venerdì sono stati processati per direttissima e condannati ad un anno per violenza, aggressione e danneggiamento, con i benefici della condizionale, tranne per uno che per precedenti reaterà in carcere.



Bologna 27/11/91

CORTEO PER GLI SPAZI SOCIALI

La manifestazione di oggi ha visto la partecipazione di circa mille compagni. Primo passo di una campagna sugli spazi, alla vigilia del processo, a 60 imputati, per l'occupazione del centro Zanardi, il corteo e' passato di fronte a quelli che sono stati i centri sociali bolognesi sgomberati dall'autunno 90 all'agosto '91.

Caratterizzato da un concerto di PAPA RICKI su camion e dalla partecipazione, tra gli altri, di un centinaio di immigrati pakistani il corteo si e' concluso in piazza dell'Unita' con una festa.

In via indipendenza, lo squalido pannello installato dall'EDILCOOP per decorare i lavori dell'Arena del Sole (una rozza apologia della "città pulita", raffigurante i bravi operai che restaurano l'immagine posticcia della Bologna bene sulle ceneri dell'Isola), è stato "irrimediabilmente danneggiato" da nuovi graffiti: MAI PIU' SPAZI CHIUSI...

Bologna 29/11/91

Si e' tenuto oggi il processo a carico di 60 compagni imputati per l'occupazione del csa zanardi.

Caratterizzato dall'evidente inconsistenza delle motivazioni dell'accusa (basate solo su identificazioni a vista), il processo si e' concluso con la condanna ad una multa (4-500.000£) per otto compagni e l'assoluzione per non aver commesso il fatto per gli altri 52.

Tra il pubblico una nutrita presenza di compagni giunti a dare la propria solidarietà agli imputati.

Riproduciamo la dichiarazione letta in aula dai compagni del cca et altri:

Negli ultimi anni, a Bologna come in altre città, si è assistito a centinaia di occupazioni; dagli studenti che hanno occupato scuole e facoltà, ai senza tetto, ai giovani, ai lavoratori, agli immigrati.

In tutte le città d'Italia, di fronte al degrado delle condizioni di vita, di fronte all'incapacità delle amministrazioni locali di far fronte alle esigenze sociali di spazi di vita e di abitazione, le occupazioni di spazi e case sono state la risposta immediata e concreta che migliaia di persone hanno dato. Non è certo questa la sede in cui entrerà la voce di chi, grazie ai centri sociali occupati, si è sottratto al mercato dell'eroina, di chi ha trovato il modo, attraverso le autoproduzioni nel campo della musica, del teatro, del cinema, di affermare il proprio diritto di esprimersi.

Le occupazioni non sono un reato.

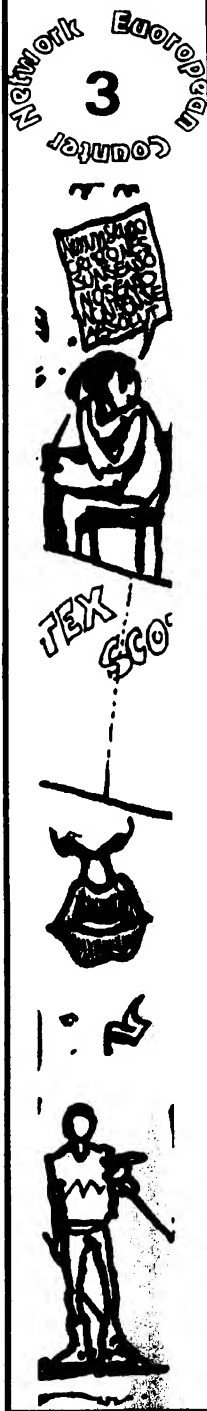
Sono una pratica sociale diffusa, attraverso la quale migliaia di persone ritrovano il senso di una vita piena di contenuti e soddisfacente, così come vengono sottratti al degrado migliaia di metri quadrati altrimenti destinati alla speculazione edilizia.

In questo stesso momento l'amministrazione comunale di Roma riconosce l'utilità sociale dei centri sociali occupati; in questo stesso momento in una sede processuale a Milano si riconosce "l'alto valore sociale" dell'esperienza del Leoncavallo.

All'epoca dell'occupazione di via Zanardi 28 esistevano già due centri sociali occupati (Isola ne Kantiere e Fabbrika), decine di case occupate, cinque stabili occupati da immigrati; l'allora assessore alle Politiche sociali Bartolini chiese agli occupanti della Fabbrika di allestire in uno degli spazi un improvvisato dormitorio per gli immigrati sgomberati da via Vezza. Questo fu un esplicito riconoscimento dell'occupazione come fenomeno di rilievo politico-sociale e come provvisoria soluzione del problema abitativo.

Quando migliaia di persone frequentano i centri sociali occupati dimostrano che questo non è un reato ma un'esperienza di libertà, di creatività politica e sociale.

Ritengo la pratica delle occupazioni socialmente necessaria e legittima; in questa sede non ho altro da dichiarare.



emilia romagna -cesena-

ti con l'EST.

Ti invitiamo perciò a sottoscrivere o a donare i seguenti FARMACI: diuretici (lasix-moduretic-venacttone); ace inib. (catopril); epatoprotettori; antibiotici (cafalosporina 2° o 3° generazione-antibiotici orali adulti e pediatrici); gastroprotettori (zantac omprazen-randil); vitamine (complesso B-vit. C) antipiretici (tachipirina-asciptindopamina) analgesici; cardiotonici (anrinone-dobutamina-dopamina); antimicotici; siringhe mono-uso.

per informazioni tel. 335490-recapito-punto di raccolta. circolo intifada via parini 12 Cesena (APERTO TUTTE LE SERE).

PROSSIMAMENTE: FESTA IN SOLIDARIETA' DI CUBA!

COMUNICAZIONI: GIOV. 12 DIC. h. 21,00 AL CIRCOLO INTIFADA DI CENSA VIA PARINI 12 DIBATTITO-ASSEMBLEA SU: "EROINA E LEGGE CRAXI-VASSALLI-JERVOLINI" INTERVERRA' R. D'ESTE, autore del libro "INTORNO AL DRAGO" (sull'eroina e la societa' dello spettacolo)

VEN. 20 DIC. h. 21,30 FESTA-CONCERTO CONTRO LA "NORTH ATLANTIC TREATY ORGANIZATION", CONTRO L'AMPLIAMENTO DELL'AEREOPORTO DI PISIGNANO (CERVIA) E IN SOLIDARIETA' A SIMONE (processato e condannato ad una pena pesante, per aver manifestato contro l'installazione dei cacciabombardieri nukleari F16 a Crotone, in Calabria. L'incasso della serata sara' devoluto per le spese processuali) la festa si terra' presso: GLI EX-LABORATORI DELL'ISTITUTO PROFESSIONALE COMANDINI IN VIA SERRAGLIO.

emilia romagna -parma-

GRAZIE BETTINO!

Nelle ultime 2 settimane sono morti a Parma altri 3 giovani che facevano uso di eroina. La legge liberticida Craxi-Jervolino voluta dal PSI ha dunque peggiorato le condizioni di vita di quel soggetto estremamente sfruttato e controllato che e' il tossicodipendente. Egli a causa della sua

dipendenza produce una ricchezza enorme che finisce tutta in tasca alla mafia e ai suoi protettori politici. Il fabbisogno giornaliero del tossico varia da 50.000 a 200.000 lire al giorno per reperire l'eroina; considerato che in Italia vi sono circa 210.000 consumatori CRONICI e 250.000 OCCASIONALI (anno 1989) pare realistico il dato di una ricerca dell'Universita' di Messina che indicava in 85.000 miliardi il fatturato del commercio di eroina e cocaina per lo stesso anno.

Noi sosteniamo che per la mafia e per i suoi padrini politici questa legge e' la migliore possibile in quanto permette ai mafiosi di imporre prezzi altissimi alla droga, prezzi che costringono il tossico a divenire complice del mercato. Chi si buca infatti e' costretto molto spesso a ricorrere alla illegalita' per trovare i soldi che gli servono per comprare eroina; quale lavoro legale potrebbe procurargli 1.500.000/2.000.000 al mese? Ecco quindi che i tossici rubano, spacciano e si prostituiscono ed



Ma il tossico non e' solo una pedina in mano ai mafiosi: infatti contro di lui e' schierato un imponente esercito repressivo, polizia, carabinieri, carcere; se pensiamo che dal Luglio '90 ad oggi 24.000 giovani sono stati denunciati come consumatori e nel '91 ben 14025 sono finiti in galera ci rendiamo conto della

Solo rendendo legale il consumo di eroina ed altre droghe si puo' fermare la strage impunita dei tossicodipendenti e distruggere il potere economico-militare della mafia. Per noi contestare la legge Craxi-Jervolino significa anche lottare nei quartieri per conquistare SPAZI SOCIALI AUTOGESTITI dove combattere l'apatia e la rassegnazione che portano i giovani all'eroina.

ABBIAMO OCCUPATO sfondando il portone e ci siamo impadroniti dei nostri spazi. Nemmeno l' ultimatum delle ore 23.00 intimato dalle forze dell' ordine, prontamente autorizzate, previo consiglio del nostro Rettore a sgomberare, ha smosso la volontà di rimanere dentro e di rivendicare





la nostra legittima lotta. Alla fine, Rettore, Presidi, Direttori e forze dell'ordine abbandonano il campo rimandando tutto all'indomani. Questa mattina alle ore undici un incontro con la Preside di Magistero consacrava la vittoria dell'occupazione sui burocrati dell'Ateneo: Sala di lettura e Autogestione garantiti, anche con i lavori in corso. L'amministrazione latitante non ha potuto arginare la protesta e si e' dovuta piegare.

La scintilla che doveva bruciare la prateria e' diventata una fiamma per appiccare l'incendio.

Se hai rabbia non delegare la tua lotta: che il 36 sia esempio, **OCCUPARE E' GIUSTO.**

Studenti/utenti del 36

BOLOGNA 21/11/1991

La redazione di "Radio IX Centenario" (trasmissione di critica radicale autogestita da compagni universitari su Radio Citta' 103), che ha agito da minoranza detonatrice durante l'autoriduzione di massa al concerto dei Nirvana di ieri sera al Kryptonight Klub, rivendica e ribadisce il diritto di entrare ai concerti gratis, o almeno a prezzi accessibili ai meno abbienti (studenti fuori-sede, lavoratori precari, etc.).

La musica va goduta **CONTRO** la totalizzante ansia di profitto dei promoters locali e/o internazionali, **CONTRO** lo stato di merce imposto su ogni momento del quotidiano dai padroni del divertimentoificio, **CONTRO** e **OLTRE** la barriera tra "pubblico" e "artisti" che castra ogni possibilita' di scambio responsabile tra soggetti diversi, re-instaurando un rapporto autoritario.

SFONDARE AI CONCERTI E' GIUSTO, perche' 25.000 lire sono un prezzo proibitivo. **SFONDARE E' BELLO E LIBERATORIO**, perche' cosi' viene espresso il rifiuto di essere trattati come bestiame, accalcati in attesa che aprano i cancelli, spintonati dal servizio d'ordine, costretti a mettere piu' soldi di quanto sia "dovuto" nella tasche (peraltro gia' piene) di riviste, radio e discoteche pseudoalternative.

L'operaio sociale attende solo che venga lanciato il segnale per accedere con gioia al consumo gratuito del proprio tempo. Ieri sera il segnale, l'esempio contagioso, e' stata la determinazione dei compagni di movimento che hanno urlato, scandito slogans e organizzato una prima autoriduzione da 25 a 10.000 lire, rompendo il ghiaccio per un successivo ed ulteriore abbassamento del prezzo a 5000, fino allo sfondamento finale e all'ingresso gratuito di un ragguardevole numero di persone.

Nel complesso, alcune centinaia di spettatori hanno rifiutato di pagare la somma prefissata dai promoters. Potra' sembrare una piccola cosa se rapportata agli sfondamenti di un po' di anni fa, ma a Bologna era da tempo che questa pratica - che a noi pare un'acquisizione scontata - non coinvolgeva un numero tanto cospicuo di persone, e, detto senza fastidiose enfasi, in una citta' violentemente privata di spazi sociali autogestiti questo puo' essere un indice di quanto sia reale il bisogno di riprendersi la vita.

Quanto qui dichiarato non coinvolge in alcun modo l'emittente che ci ospita come programma autogestito.

Per sfondare ovunque,

Radio IX Centenario



FIRENZE, 18/11/1991

E DOPO LA PANTERA LE COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Otto studenti dell'Accademia delle Belle Arti sono stati denunciati dalla Magistratura per Occupazione e Danneggiamento. Lo stabile occupato dagli studenti e' quello di Piazza San Marco. La denuncia e' partita dal professor ROBERTO GIOVANELLI, docente peraltro dell'Accademia. Ricordiamo che la lotta degli studenti dell'Accademia si protrasse piu' a lungo delle altre facolta', in quanto gli studenti dell'Accademia sono legati ad una legislazione diversa da quella delle altre universita'. Infatti una delle loro richieste era appunto la PARIFICAZIONE dei titoli universitari. Intanto si vuole cominciare a fare pagare agli studenti una lotta come quella della PANTERA che ha visto migliaia di giovani in tutta ITALIA lottare in prima persona contro la legge RUBERTI. In varie localita' italiane si stanno tenendo processi contro gli studenti. Tra queste TORINO, URBINO e NAPOLI. AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE 28/11/91

LA VENDETTA DELL'ACCADEMIA

Dopo essersi scomodata per un'anno e mezzo, la Magistratura fiorentina non poteva assolvere tutti gli imputati ritenuti implicati nell'occupazione dell'Accademia di Belle Arti durante il Movimento della PANTERA; Una condanna, a titolo di esempio di lavoro svolto, doveva pur infliggerla. E chi non poteva non essere non condannato, se non colui che PIU' ERA MALVISTO DALLA LOGGIA BARONALE DELL'ACCADEMIA, colui che piu' era stato in grado di smascherare di volta in volta i tentativi di raggirare che la Baronia provava a mettere a segno onde sbloccare l'occupazione.

FRANCO MARONGIU, meglio conosciuto come FRANCHINO ha ora una condanna a 6 MESI imputato di oltraggio e resistenza; quale oltraggio e quale resistenza sono un litigio tra due persone, peraltro solo verbale, e dove se sono fioccati insulti, vi sono stati inevitabilmente da ambo le parti. Solo il rancore e la mancanza di dignita' del barone lo hanno spinto a chiedere una giustizia che proprio non poteva esserci, essendo la sua solo una richiesta di vendetta verso colui che ha osato trattarlo ugualmente a come lo ha trattato lui.

Si sa che la legge sta sempre dalla parte del piu' forte, e' l'insieme di regole che colui che e' superiore stabilisce nei confronti degli inferiori, e anche in questo caso il braccio togato del potere ha seguito la consueta regola.

A FRANCHINO VA TUTTA LA SOLIDARIETA' DEL MOVIMENTO ANTAGONISTA
AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

Roma 22/11/91

Questa mattina i compagni studenti e lavoratori si sono dati appuntamento nella facolta' di Lettere in un concentramento relativo al mercatino di artigianato all'interno all'universita'.

Come gia' avviene gia' da qualche tempo i vigilantes della Mondialpol (polizia privata) su direttiva di Paratore, preside di lettere, hanno tentato di impedire l'accesso nelle facolta' di Lettere, ai bambini zingari.

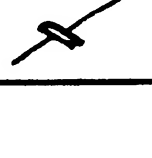
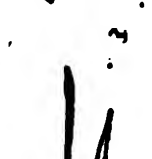
I compagni sono riusciti pero' per tutta la mattina a garantire con la loro presenza sia l'accesso all'interno della facolta' di lettere a questi bimbi zingari, sia a consentire l'apertura dei banchetti del mercatino.

Un improvviso temporale a costretto i compagni a ripararsi sotto la tettoia di fronte a Lettere, poiche' Paratore e' responsabile di quella parte adiacente alla facolta', ha intimato agli stessi compagni di andarsene; al rifiuto dei compagni di andarsene, dopo diverse trattative intercorse tre polizia e preside una ventina di agenti Digos del commissariato interno si sono lanciati con veemenza improvvisa contro i compagni che sono pero' riusciti a bloccare questo tentativo.

Un fatto grave ai margini di questa mattinata e' relativo ad un lavoratore extracomunitario sprovvisto di permesso di soggiorno, che e' stato seguito fin fuori dall'universita' dove e' stato prelevato da quattro agenti Digos che lo hanno portato a S. Vitale dove e' stato trattenuto per due ore all'insaputa dei compagni. E' stato rilasciato solo dopo che si e' accertato che egli aveva fatto ricorso al TAR contro il provvedimento di espulsione preso nei suoi confronti un anno fa. Sono previste altre iniziative per la prossima settimana.

Universita

Network
7
Europress
Comuno





CARCERE

SOCIETA' CARCERARIA

L'acutizzarsi delle pratiche repressive nei confronti dei compagni negli ultimi mesi, a livello nazionale ed europeo, ha riacceso l'interesse per la tematica delle istituzioni così dette totali, e in modo particolare del carcere. ECN vuole partecipare al dibattito che ne è sorto e dedica questo spazio a materiali provenienti direttamente da detenuti e da soggetti sociali vicini ad essi.

Anche ad una prima sommaria lettura, salta subito agli occhi la drammaticità di una realtà che vede come componente detenuta maggioritaria la micro criminalità, in special modo quella legata all'uso e alla vendita di sostanze stupefacenti (che è aumentata in modo massiccio grazie alla legge Craxi-Russo Iervolino).

I problemi legati a questo tipo di popolazione carceraria, quali ad esempio quello del trattamento di persone sieropositive o addirittura quelle malate di AIDS avvalorano ancora di più la critica radicale al carcere, come istituzione che punisce e aggrava ulteriormente le condizioni già precarie dei soggetti "deboli" della metropoli. Forse segmenti dell'opinione pubblica vedono nella legge Craxi Iervolino, e quindi nel carcere, una "deterrenza", o addirittura la "soluzione" della devianza, della tossicodipendenza, della cosiddetta microcriminalità derivante da droga. Sicuramente cambierebbero idea se fossero a conoscenza del circolo chiuso messo in moto proprio dal PSI.

Già quando Craxi era Presidente del Consiglio, una finanziaria di area PSI, fu inquisita dalla magistratura perché implicata nel traffico illegale di armi, i cui proventi servivano ad alimentare il commercio di droga. Ancora in questi giorni un'inchiesta della magistratura calabrese ha inquisito ed arrestato assessori del PSI, accusati di traffico armi/droga. Prima il partito di Craxi vede in questi commerci occasione di sporchi profitti, poi impone una legge liberticida in parlamento!!! Cioè il tossicodipendente, a causa del PSI, paga due volte: una volta perché acquista eroina tagliata, una seconda volta perché viene arrestato!

Ma tutto ciò è perfettamente in linea con il tradizionale modo di operare degli apparati di potere del nostro stato. Essi infatti, tramite una sapiente orchestrazione dei mass-media, amplificano a dismisura solo alcuni fenomeni sociali, creando delle vere e proprie campagne emergenziali, che consentono di attuare una politica penale improntata all'ordine pubblico (con questa locuzione si intende la tutela dei gangli essenziali del potere della classe dominante). Una politica di questo tipo non ignora semplicemente le radici del problema, ma crea le condizioni della loro "riproduzione allargata": ghettizzazione di intere fasce sociali e culture metropolitane; legami organici tra mercato clandestino delle droghe della grande criminalità organizzata e istituzioni.

A fronte di una situazione esplosiva di sovraffollamento carcerario viene così prodotta la sensazione diffusa dell'ineroperatività della macchina repressiva.

A tutto ciò vogliamo opporre un rifiuto totale. No al carcere, pur nella consapevolezza che un discorso meramente abolizionista rischia di rimanere confinato nel mondo delle idee e di non tenere conto della realtà di chi in carcere ci sta e spesso ci muore.

Riteniamo quindi utile appoggiare tutte le iniziative pratiche, di lotta (anche giuridiche), che possano consentire il maggior numero di "fughe" dal carcere, (quali: l'aumento di permessi, licenze e misure alternative; divieto della detenzione per soggetti gravemente malati; maggiori possi-

bilita' di lavorare all'esterno; ecc...).

Insieme al sostegno a queste iniziative, che esprimono livelli esistenti di pratica e di aggregazione dei detenuti, intendiamo tenere aperta la contraddizione tra l'uso delle misure alternative come sottrazione al carcere, e l'impiego di queste stesse misure in termini di estensione del controllo sociale.

Sul piano delle lotte crediamo che la comunicazione e l'enfasi delle concrete esperienze costituisca un punto di riferimento obbligato per la ripresa del dibattito e dell'iniziativa.

(Dal Manifesto)

TORINO, DETENUTI IN SCIOPERO

Un gruppo di detenuti del carcere torinese Le Vallette, tutti ammalati di Aids, sta conducendo da due giorni uno sciopero della fame e dei farmaci per protestare contro i giudici che negano, contravvenendo alle stesse disposizioni del ministero della giustizia, la liberta' ai malati di Aids che versano in gravi condizioni di salute. La protesta e' nata dopo la morte di un altro detenuto, Innocenzo Bertoldo, anch'esso malato di Aids.

LETTERA INVIATACI DA UN DETENUTO AMMALATO DI AIDS DAL CARCERE DUE PALAZZI DI PADOVA

Padova 12/10/91

QUALCUNO SARA' PUR RESPONSABILE DELLA MIA IMMINENTE MORTE IN CARCERE!

Mi chiamo CLAUDIANI MAURIZIO, dall'84 sono sieropositivo; con questa lettera a Radio Sherwood rivolgo un disperato appello a tutti coloro che vogliono strapparmi dalla morte in carcere.

Espongo il mio caso: mi trovavo agli arresti domiciliari per un reato inerente agli stupefacenti. Mentre scontavo questo tipo di detenzione il 2/10 /91 moriva, per un tumore alla pelle, la mia convivente gia' da tempo sieropositiva.

Il pomeriggio dello stesso giorno i Carabinieri del nucleo di Mestre facendo una perquisizione a casa mia rinvenivano 20 g. di eroina e per questo motivo mi hanno condotto qui, al Due Palazzi. Preciso che sono tossicodipendente dal 1972 e che 20 grammi a me durano solo 4 giorni. mi trovo in una cella che dovrebbe ospitare 4 detenuti e invece siamo in 9 (tra cui UMBERTO CECCATO che e' nelle mie stesse condizioni). Sono sconvolto dal dolore per la morte della mia convivente, nemmeno ai suoi funerali ho potuto parteciparvi!

Le mie condizioni di salute sono disperate: SONO NELLA FASE TERMINALE DELL'A.I.D.S.. Ho delle profonde ulce-

razioni con flebite in entrambi gli arti inferiori, abbisogno di igiene e di cure giornaliere e in infermeria del Due Palazzi oltre a non esserci il personale qualificato, nessuno (nemmeno il medico) ACCETTA DI MEDICARMI PER LA COMPRENSIBILE PAURA DEL CONTAGIO!

ORMAI DEVO MORIRE MA CHE NON SIA TRA QUESTE MURAI!
AIUTATEMI!

CLAUDIANI MAURIZIO

Io sottoscritto **CECCATO UMBERTO** ho dimostrato con varie rimozioni, la mia situazione fisica, sieropositivo in grave stato di immunodeficienza acquisita in A.R.C., grave infezione da test cutanei alla coscia sx e NON ho nessun trattamento medico sanitario specifico.

Sono stato ricoverato presso il reparto infettivi, piu' dei soliti esami non fanno. E poi ti dimettono, al **REPARTO BUNKER** peggio, si e' rinchiusi in una cameretta, sorvegliati a vista, senza niente, radiolina, sigarette, etc.

I medici vengono quando vogliono, anche perche', e lo ammettono anche loro, e' grande la sciocchezza dei movimenti dei loro reparti al bunker, l'arroganza della P.S. e carabinieri. Faccio notare inoltre che sono in carcere dal 17/2/91 per un reato che non ho commesso, una rapina. Secondo la legge avrei portato via un certo quantitativo di oro lavorato, eppure al momento dell'arresto ero sporco, dormivo in uno scantinato ed ero senza soldi, a un km. dal posto della rapina. Lascio a voi le logiche conclusioni. Mi sono stati rifiutati i confronti, fino adesso, con la persona che mi accusa, nessuna impronta sulla macchina che avrei rubato. Perche' questa negativa posizione della legge?

Intanto mi trovo qui con la necessita' di cure specifiche, non passano garze si rifiutano di farmi le medicazioni alla gamba, ed io devo tirare avanti sporcandomi vestiti e cella.

Per questo mi rivolgo alle emittenti libere, Radio Sherwood, radio Coope-

Network European
9
Journal





rativa ed altre sperando che questa situazione cambi per me e per altri detenuti come me.

Ceccato Umberto
carcere giudiziario Due Palazzi Via Due Palazzi Padova

VOGLIAMO UMBERTO CECCATO E MAURIZIO CLAUDIANI LIBERII NESSUN TRIBUNALE HA INFLITTO LORO IL DOVER MORIRE IN CARCERE!

Come detenuti del carcere giudiziario Due Palazzi di Padova, martedì 22/10/91 PARTECIPIAMO ALLO SCIOPERO GENERALE giustamente indetto dai lavoratori, organismi di base, etc., arricchendolo con il nostro obiettivo irrinunciabile: **NO ALLA MORTE DA/IN CARCERE!**

LA NOSTRA PROTESTA SI SVILUPPERA' NEL RINUNCIARE ALL'ARIA IN SEZIONE E CON LO SCIOPERO DEL VITTO PER L'INTERA GIORNATA. CONTRO LA LEGGE VASSALLI-JERVOLINO CHE CARCERIZZA SCELTE INDIVIDUALI, QUALE E' IL "FARSI" ESPRIMIAMO SOLIDARIETA' AI DETENUTI DELLE VALLETTE DI TORINO IN SCIOPERO DELLA FAME SU QUESTI OBIETTIVI.

Popolazione detenuta del carcere giudiziario Due Palazzi di Padova (seguono 156 firme)

Comunicato dal carcere Due Palazzi di Padova

Giovedì 24.10.91 alle ore 16 la Direzione del Carcere Giudiziario Due Palazzi ha chiesto un incontro con 4 detenuti, quali rappresentanti della popolazione "carcerata".

In merito alla richiesta fatta dai detenuti facenti parte della commissione cultura di poter attuare, venerdì 25.10.91 dalle ore 13 alle 13.30, un dibattito tra detenuti in sala cinema sui problemi interni allo stato di detenzione, la Direzione ha ribadito che in nessuna circolare ministeriale è contemplata questa possibilità e **HA VIETATO IL DIBATTITO.**

La direzione ha poi voluto conoscere le richieste della popolazione detenuta.

1) SALUTE E IGIENE

Rispetto alla liberazione di Maurizio Claudiani "Marco", e Umberto Ceccato "Vitamina" e agli altri ragazzi nelle loro condizioni, ha sostenuto che qualora fosse accertato che le loro condizioni di salute sono incompatibili con il carcere è automatica la loro scarcerazione. Noi detenuti abbiamo ricordato che neppure le condizioni di Faccioli, del Penale, erano incompatibili con il carcere e che due giorni dopo la liberazione è **MORTO!** Rispetto a rendere

agibili i servizi igienici all'aria, non è stata data nessuna risposta e, nemmeno, sempre per la Direzione è possibile rendere le docce usufruibili da parte di tutti, tutti i giorni.

2) SPAZI - AGIBILITA' - CULTURA

Abbiamo fatto presente che rimaniamo chiusi 18 ore e trenta al giorno e richiesto di rendere più usufruibili da tutti i colloqui estivi (spazio verde riservato ai colloqui). Abbiamo pure fatto notare il non funzionamento dell'ascensore, indispensabile per poter portare i cibi caldi e in **CARRELLI IGIENICI**; è stata pure sottolineata la mancanza di una macchina carne in cucina e il non funzionamento del forno.

Per quanto riguarda la biblioteca, la proposta della Direzione è che giri tra i detenuti un elenco dei libri che possiamo scegliere e stop. La proposta della Commissione Cultura è che invece la biblioteca sia aperta due ore al giorno, a tutti i detenuti, che venga costruita una emeroteca con i giornali e riviste, che ci siano elenchi telefonici del Veneto a disposizione dei detenuti, che chi vuole possa battersi a macchina una istanza, che ci sia un elenco di tutte le comunità e le loro pubblicazioni.

Abbiamo sottolineato inoltre la voglia di incrementare e valorizzare più corsi possibili (magari più brevi, tipo della durata di tre mesi) e di aprire a tutti gli interessati le sale studio. Abbiamo altresì comunicato la disponibilità **DEGLI INSEGNANTI E DI ALTRI VOLONTARI**, per trovare comunque delle soluzioni che vadano in tal senso.

La Direzione ha fatto notare come manchino i locali per queste proposte che pertanto rimangono "sogni". Ci sarebbe poi da aggiungere il fatto dell'attrezzatura della sala giochi che è carente.

3) AMMINISTRAZIONE INTERNA

Qui va segnalato il dato positivo che la Direzione ha assicurato che le varie domande dei detenuti, sia nel caso vengano accettate o respinte, verrà comunicato in tempi utili ai detenuti. Rispetto al problema dell'indigenza e quindi dei sussidi, dell'assegnazione lavori per 15 giorni; il tutto sembra, alla Direzione già fatto.

Peccato che noi assistiamo a detenuti, che non hanno sussidi di sorta e che addirittura escono dal carcere senza indumenti.

27.10.1991

I RAPPRESENTANTI DEI DETENUTI

**NO ALLA MORTE DA CARCERE
DAL CARCERE DUE PALAZZI VOGLIAMO L'IMPOSSIBILE LOTTIAMO PER LA LIBERTA'**

- Per il diritto alla salute contro la morte

da carcere e in carcere.

Maurizio Claudiani e Umberto Ceccato sono solo i due casi piu' conosciuti qui all'interno del carcere Due palazzi. Altri ragazzi prendono il tetrovill (altri versano in condizioni di salute incompatibili con il carcere o il bunker).

DEVONO ESSERE LIBERATI

- contro la legge Vassalli iervolino che carceri scelte individuali come il fersi
- contro ogni logica differenziante prevista dalla legge Gozzini. Le misure alternative al carcere (arresti domiciliari, semiliberta', permessi, affidamenti vari devono essere concessi a tutti in maniera automatica senza passare attraverso il parere di altre persone che di fatto si ergono a giudici.

Una condanna l'abbiamo gia' evuta e ci basta e ci avanza quella.

La legge gozzini viene accusata da politicanti, fascisti, poliziotti di spalancare le porte del carcere.

Noi detenuti constatiamo che la popolazione attualmente detenuta e' aumentata e ci sono 90.000 persone reclusi nelle proprie case, agli arresti domiciliari.

La legge Craxi-iervolino doveva estirpare il problema della tossicodipendenza: sono solo aumentate le morti per eroina, le galere si sono riempite di tossicodipendenti, le comunita' che hanno appoggiato la legge, Muccioli in testa, hanno inflitto sofferenze e catene ai tossici e speculato soldi alle loro famiglie.

Nelle carceri le direzioni propongono i centri di osservazione clinica in cui l'osservazione manca: c'e' solo la ghettizzazione dei tossici.

La realta' e' semplice: si sta carcerizzando l'intera societa'.

LA NOSTRA E' UNA BATTAGLIA DI LIBERTA' PER LA LIBERTA' A CHI E' AMMALATO PER LA LIBERTA' DALLA DIFFERENZIAZIONE CONTRO LA BARBARIE DEL CARCERE

abbiamo saputo, nonostante il gravissimo silenzio della stampa, che un detenuto ammalato di AIDS, Faccioli, e' morto due giorni fa, due giorni dopo essere stato scarcerato.

I detenuti del carcere Due Palazzi
PADOVA

EL MANAI EL HABIB presso la casa circondariale Due Palazzi.

Ho i capelli ricci e vengo dal terzo mondo, ho subito della tortura fisica in un modo di razzismo senza avere fatto nulla e purtroppo dei miei carcerieri in preciso della agente della custodia cautelare "la guardia" perfino mi hanno rifiutato di medicarmi per tenere la faccenda all'oscuro. Ma io soffro non per la tortura fisica che ha subito, ma per un morale ferito che non accetta la

schiaivitu'. Il fatto e' successo domenica 27/10/91 alle ore 6.30 di sera.

PADOVA 28/10/91 DUE PALAZZI

Tutti i detenuti "stranieri" i quali fanno parte dei altri detenuti, dichiarano lo sciopero della fame per i motivi seguenti:

1) La solidarieta' e l'aiuto necessario per quelli che hanno le malattie del secolo "AIDS" i quali soffrono quel poco che rimani della vita dentro gli sbarre, e per fargli uscire e godere la breve liberta' nell'ultime ore che rimani da vivere. Se meraviglie di un Paese che parla di democrazia e liberta' e ha conosciuto la liberta' dei diritti dell'uomo (in alcuni paesi i quali consentita la condanna a morte, c'e' il diritto del condannato di chiedere il suo ultimo desiderio) esiste un desiderio piu' sacro di vedere la liberta' e anche se per un breve tempo aspettando una morte sicura?

2) Non c'e' deferenza di trattamento tra un detenuto e un altro, si che ce sono deferenze di usanza e di mentalita' tra un popolo e un altro, ma come sappiamo tutti che l'epoca della schiaivitu' e' finita allorché perche' viene trattato lo straniero in tal modo. Il detenuto EL MANAI EL HABIB stato picchiato dalla guardia e ha subito della tortura fisica, senza aver fatto nulla. Ogni detenuto ha il diritto della visita familiare e il diritto di telefonare ma purtroppo lo straniero come qualsiasi emigrato, non puo' godere la visita familiare, ma perlomeno, deve telefonare la propria famiglia e di parlare con loro la sua lingue madre. E' iniziato l'inverno e ci sono detenuti non hanno la possibilita' di acquistare vestiti per l'inverno e cosi' sono soggetti di prendere delle malattie invernali. La Direzione del carcere deve procurare i vestiti necessari per loro che hanno bisogno. In tutto il mondo l'istituto carcerario stato creato per migliorare la societa' e fermare la cosiddetta delinquenza e cercare di creare dal detenuto una persona socievole che puo' fare una vita normale, come altri.

Ma purtroppo qua si vede il contrario e hanno ragione alcuni di dire che la galera e' la scuola del criminalita'.

Gli stranieri chiedono alla direzione del carcere di trovare l'interprete necessario per sapere le richieste e i diritti dei detenuti stranieri perche' il maggior parte dei stranieri, cercano con fatica fare capire le loro richieste ma il problema che non possono spiegare quello che vogliono parlando con fatica la lingue italiana ad esempio "il modo di parlare in lingua araba viene parlata con voce alta" ma alcuni interpretano



male quel modo e viene punito il detenuto straniero e così non può mai godere il beneficio della legge. P.S. Facciamo presente che i 5 stranieri presso il carcere detenuti per violenza carnale non fanno parte della nostra protesta.

Padova, carcere Due palazzi
 Abbiamo attuato la forma di protesta pacifica dello sciopero del vitto nelle giornate del 28 e 29 ottobre '91 per:
 1) sostenere le richieste fatte dai rappresentanti dei detenuti nell'incontro di giovedì 24/10 con la Direzione;
 2) sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto al diritto alla salute e contro la morte da carcere e in carcere, contro la legge Vassalli-Jervolino, contro ogni logica differenziale (prevista dalla Gozzini) nel concedere le misure alternative al carcere;
 inoltre per i diritti degli immigrati.
SEGUONO 139 FIRME

Padova, 4.11.1991
 AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA e p.c. AL DIRETTORE DEL CARCERE GIUDIZIARIO DUE PALAZZI
 ALLA STAMPA CITTADINA: "IL GAZZETTINO" E "IL MATTINO DI PADOVA"

ALLE RADIO ED EMITTENTI TELEVISIVE LOCALI

Come popolazione detenuta del carcere giudiziario Due Palazzi di Padova, invitiamo il Magistrato di Sorveglianza a parlare con tutti noi sulle nostre condizioni di detenzione.

Testo letto e sottoscritto dai seguenti detenuti:
 seguono n. 153 firme.

Padova, 5 novembre 1991
 Cari compagni, di telegrammi con scritto "Sono presente alla Manifestazione" ne sono partiti 87 dal Due Palazzi. E' un dato enorme riconosciuto anche dalla Direzione. Basti pensare che chi non aveva soldi sul libretto non poteva fare il telegramma. Probabilmente ne sono partiti anche altri dal Penale. Tenete presente che come destinatario abbiamo scritto Radio Sherwood e non Tele Radio City pertanto se non vi sono arrivati chiedete ragione al Direttore delle Poste. A proposito, ricordate che in contemporanea con la manifestazione c'è il rifiuto dell'aria in sezione (la mozione dei 125).

Lo sapete che da oggi vi ascoltiamo! (tramite radiolina Grundig acquistata in carcere). Cosa ne dite se giovedì alle ore 20.00 fate un breve quadro della manifestazione e mandate un saluto agli ammalati ed alla popolazione dete-

nuta?
 La cella 19 I sezione - Braccio Sud Infernale
 vive già nell'utopia...salutoni
 seguono sei firme

Padova, 6 novembre 1991
 Cara Radio Sherwood, già da tempo avete sollevato il problema della incompatibilità del carcere con determinate condizioni di salute.

Ho deciso anch'io di scrivervi per comunicare ad altri il mio problema. Sono Michele Pasqualetto, tossicodipendente dall'80, dell'86 sieropositivo e dell'88 allo stadio ARC. Già da quando avevo tre anni, a causa di cure sbagliate che mi hanno fatto i medici (iniezioni di penicillina a cui ero biscottito).

Nel febbraio '91 ho avuto la broncopneumonia con pleure ed in ogni momento posso avere delle ricadute.

Dal 4 aprile '91 sono detenuto presso il Carcere Giudiziario Due Palazzi di Padova per scontare un anno di condanna per una serie di piccoli furti (autoradio).

Da agosto non sono in grado di assumere l'AZT, che mi è stato prescritto, dato che le mie condizioni di salute sono estremamente peggiorate: anemia, gravi problemi epatici ed altri ancora dovuti alla mia condizione di sieropositivo. Infatti non sono più in grado di reggere gli effetti collaterali del farmaco (nausea, vomito, svenimenti) in una situazione appesantita dalla detenzione.

Aggiungo solo che la mia situazione familiare è disastrosa, ricevo unicamente dei piccoli aiuti dalla Caritas. Il mio fine pena è il 4 aprile 1992.

Non riesco a credere che, nelle mie condizioni, mi venga impedito di curarmi da subito e in libertà.

Pasqualetto Michele

Siamo dei detenuti sieropositivi, (alcuni in ARC e AIDS) del Carcere Giudiziario Due Palazzi di Padova. E' da quasi due mesi che nel carcere dove siamo detenuti si sta verificando un fatto nuovo: stiamo potendo avanti, con la lotta, e assieme a tutti i detenuti, l'obiettivo della libertà per chi versa in condizioni di salute incompatibili con il carcere.

Ci siamo entusiasti nel vedere come alcune realtà quali: Radio Sherwood, Centri Sociali Occupati, Collettivi Studenteschi, Cobas, ecc., stanno lottando insieme a noi. Lo stesso potere che ci vuole morti e in catene, vieta la manifestazione del 7/11/91, blinda le piazze, e i giornali (che sembrano sempre più veline della questura e della direzione).



ne carceraria), non riportano nulla su di noi se non in termini pietistici o dopo che uno di noi, pur versando in condizioni di salute disperate, viene incarcerato nove mesi prima di ottenere un confronto ed essere poi scarcerato perché assolto al porcelloni!!

Abbiamo sollevato e continueremo a sollevare casi individuali principalmente per rendere evidente, a chi vuole capire, su quanta sofferenza e sangue si fonda questa democrazia.

Siamo convinti che vincere su di un caso significa creare le condizioni per il consolidare meccanismi automatici che impediscano la carcerazione in presenza di determinate condizioni di salute. Inoltre lo strappare, fosse anche una sola vita, della morte da/in carcere, per noi è un obiettivo per cui vale la pena lottare!!!

Staremo a vedere chi vorrà pubblicare questa lettera collettiva, sottoscritta da alcuni "casi" del Carcere Giudiziario Due Palazzi.

Padova, 8/11/91

CLAUDIANI MAURIZIO TASSETTO
RICCARDO PASQUALETTO MICHELE
TESSARI FERRUCCIO FASOLATO
FABIO

Nell'aderire alle iniziative di lotta finalizzate alla scarcerazione di Maurizio Claudiani come detenuti del nuovo complesso penale vogliamo ribadire che il nodo della salute, della malattia e della morte in carcere non è certo un fatto episodico o eccezionale, ma per contro purtroppo diviene sempre più una dimensione generalizzata.

Vogliamo ricordare che anche nel nostro carcere in passato, ma anche oggi, ci sono state e ci sono persone gravemente ammalate per le quali nessuno ha saputo o è riuscito a trovare soluzioni reali e le scarcerazioni sono state concesse quasi come una beffa, sicuramente come un monito per gli altri, quando ormai la realtà era tragica.

Basta pensare a Franco Fagioli gravemente ammalato di AIDS tenuto in un supercarcere come il nostro fino a pochi giorni prima della morte. Il suo caso noi l'abbiamo vissuto concretamente e non possiamo non denunciare oltre che la ferocia delle istituzioni e della magistratura a cui competeva il provvedimento di scarcerazione anche il disinteresse criminale del suo avvocato di fiducia che pensava solo a spillar soldi ai suoi familiari, mentre contemporaneamente si disinteressava delle condizioni di salute di Franco. Un qualche mese di più in carcere per lui voleva dire più guadagni. Nonostante i parenti di Franco gli abbiano elargito diversi mi-

lioni, siamo stati noi detenuti a presentare istanze di solleciti e a promuovere iniziative di sensibilizzazione e di solidarietà. Questi atteggiamenti da parte dei legali, quando si trovano di fronte a poveracci o a vacche da mungere sono sempre più diffuse.

Altri detenuti continuano a restare in carcere anche se gravemente ammalati e gli articoli apparsi negli ultimi mesi sui giornali non hanno smosso nulla.

Ma quanti sono i detenuti gravemente ammalati che oggi sono rinchiusi un po' in tutte le carceri italiane? Nessuno può indicare un numero preciso: sicuramente sono moltissimi.

A loro non resta che osservare impotenti una gara silenziosa tra i percorsi delle istanze di scarcerazione e la loro vita che se ne va. E al filo di lana arriva spesso prima la morte, e a quanti la magistratura, le forze e i partiti politici, hanno già definitivamente detto no! Basta ricordare i detenuti del reparto per ammalati di AIDS delle Vallette di Torino costretti a rifiutare i farmaci per attirare l'attenzione sui loro casi.

Basta ricordare Prospero Gallinari e Rocco Ricciardi colpiti da malattie cardiopatiche irreversibili ormai costretti da una volontà vendicativa e forcaiola ad attendere la morte in cella.

E a quanti altri di cui nessuno parla, che neanche siamo a conoscenza, si trovano in condizioni simili.

Certo le iniziative che stiamo facendo dentro e fuori le carceri sono un buon passo avanti. Rimane fermo il fatto che il problema della salute è inscindibilmente legato a quelli più generali delle condizioni interne, dei livelli di controllo sociale, di repressione e di segregazione imposti con sempre più forza e violenza da queste istituzioni e da questo stato; e quindi, in ultima analisi, al carattere classista, discriminante e razzista che i rapporti di forza interni, ma anche e soprattutto esterni, impongono. Una campagna forcaiola e repressiva sempre più accanita che invoca giustizia sommaria, repressione, ordine ha preso piede in tutto il paese. Essa è sponsorizzata da tutte le forze politiche e da tutti gli organi di informazione. Ad essa nessun ambito istituzionale si sottrae. Nei fatti diventa sempre più difficile sviluppare controiniziative capaci effettivamente di contrastare questa tendenza. Segnali di questa situazione è anche la provocatoria iniziativa volta a raccogliere le firme per impedire un referendum che cancelli la possibilità per i detenuti di accedere alle misure alternative alla detenzione. "I comitati contro la Gozzini" per intenderci: promossi dal partito repubblicano e dal sindacato autonomo di polizia. Nei fatti



nell'ultimo anno e' gia' cresciuta enormemente il numero delle persone detenute ed e' diventato quasi impossibile ottenere anche il minimo beneficio, gia' oggi sempre piu' semiliberta', affidamenti e condizionali sono sogni per la stragrande maggioranza dei detenuti. Ma la provocazione rimane e ci aspettiamo quindi dai detenuti, ma anche dalle forze sociali esterne che vogliano effettivamente lottare contro il carcere e i disegni repressivi delle istituzioni consistenti iniziative, boicottaggi e azioni dirette che sappiano contrastare e sconsigliare nei fatti tali nefandezze.

CONTAGIAMO CON IL VIRUS DELLA LOTTA L'INTERA SOCIETA'

Da lunedì 18-11-'91 inizia al Due Palazzi di Padova lo sciopero della fame per:

1. LA LIBERTA' PER CHI VERSA IN GRAVI CONDIZIONI DI SALUTE
2. MISURE ALTERNATIVE ALLA GALLERIA E IN MANIERA AUTOMATICA SENZA "OSSERVAZIONE"
3. I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI
4. VENIRE TRATTATI DA ESSERI UMANI e contro la LEGGE VASSALLI JERVOLINO

CHE mille mani ci aiutino DA SOLI NON SI PUO' VINCERE

CHE la morte di Umberto "vitamina" pesi come una montagna rispetto a chi ha calpestato il suo diritto alla vita.

N.B. Abbiamo comunicato alla Direzione di consegnare 8 durante i giorni di sciopero il vitto alle cucine popolari di Via Tommaseo a Padova affinché venga distribuito gratuitamente.

Popolazione detenuta del carcere Giudiziario Due Palazzi di Padova (mozione letta e approvata alla 2° assemblea sull'AIDS tenuta in carcere venerdì 15-11-'91)

A tutti i fratelli che mangiano alle cucine popolari.

Siamo degli stranieri detenuti al Due Palazzi di Padova. Le nostre storie sono le vostre. Assieme a tutti i detenuti dal 18-11-'91 siamo in sciopero della fame ad oltranza per:

1. La liberta' a chi e' ammalato
2. i diritti degli immigrati
3. per avere misure alternative al carcere
4. venire trattati da esseri umani e contro la legge Vassalli Jervolino che incarcera chi fa uso di droghe.

Fratelli, noi detenuti abbiamo deciso che il vitto del carcere durante i giorni dello sciopero della fame venga dato gratuitamente a voi.

Vi invitiamo il 20-11-'91 a non pagare il pasto e' roba nostra che diamo a voi nostri fratelli.

UNITI SI VINCE

Popolazione detenuta del Due Palazzi

Bologna, Dalla "Repubblica", 19/11/1991

Un cerino acceso in una polveriera. Da oggi e per 10 giorni i detenuti "lavoranti" del carcere della Dozza, oltre un centinaio, incrociano le braccia in segno di protesta contro le nuove misure organizzative imposte dal nuovo direttore Giuseppe Rizzo, insediato da meno di due settimane: un "giro di vite", anche [addirittura] n.d.r.] la CGIL aderendo al "senso politico" dello sciopero. I servizi di pulizia e di mensa dell'intera casa circondariale rischiano di andare in tilt, aggravando una situazione che già in regime di normalità rischia il collasso. Ma il direttore non ha intenzione di fare concessioni: "prenderò provvedimenti, non ho mai sopportato di farmi mettere le dita negli occhi". Clima incandescente e clima pesante dietro le mura di cemento armato. Sono i primi contraccolpi dopo la scoperta del "rocket" dal boss della "banda delle coop": un incredibile sistema di estorsioni milionarie (per chi poteva pagare) e di corvée schiaviste (per i "neri" in bolletta) venuto alla luce solo dieci giorni fa con l'ordine di custodia cautelare per nove detenuti "eccellenti". Uno scandalo che ha coinciso col cambio della guardia nell'ufficio del direttore [...]. "si è fatto di tutt' erbe un fascio, facendo pesare su tutti le probabili colpe di alcuni", si indignano i detenuti in una lettera spedita a Imbeni, a Bosselli e al direttore generale degli istituti di pena Amato. Dall'undici novembre aggiungono, per ottenere colloqui e permessi bisogna ricorrere a forme di protesta pacifiche, la fiducia concessa ai detenuti meritevoli sembra essere svanita, i provvedimenti di semilibertà ormai rarefatti. Ma il vero scontro è sull' "ora di socialità". Basta con le celle aperte e le passeggiate nei corridoi, ha stabilito il nuovo direttore: d'ora in poi si sta in palestra o in sala giochi (una salette di pochi metri), tutti assieme e ben sorvegliati. "Il clima di imposizioni e soprusi approfittava di una situazione in cui decine di detenuti erano liberi di circolare a piacere", spiega il direttore, "S creavano sacche autogestite...". Cioè isole di illegalità? "Se preferisce ... Dico solo che quando regna la legge del più forte il sistema esplode". E la Dozza è pronta ad esplodere come una bomba innescata. I detenuti a tutt'oggi sono 670, un record storico; dall'inizio dell'anno sono aumentati del 17%. "Siamo quasi al collasso", si limita a rispondere il direttore a chi gli



ricorda che il suo collega di San Vittore ha appeso in questi giorni il cartello "Completo". Ma "non è accettabile che quei fatti", cioè il caso racket, "vengano utilizzati come alibi per un giro di vite strettissimo, per creare un falso ordine, in realtà inasprendo il clima interno e alimentando tensioni che troppo spesso finiscono per degenerare".

La replica del direttore è asciutta: "io applico la legge [sic]". In effetti è prevista dalla legge 162 anche l'altra misura contestata: la riunione in un'unica sezione (la terza al braccio C) di tutti i detenuti tossicodipendenti della Dozza, circa 200. "Un ghetto" protestano i carcerati. "un modo di tutelare i deboli dalle sopraffazioni, e tutto il carcere dall'estendersi del virus AIDS" ribatte Rizzo ma intanto il tam-tam delle celle parla di episodi cruenti accaduti proprio nella sezione tre. Il 2 novembre, secondo la lettera di un gruppo di detenuti, un ragazzo sarebbe stato malmenato dagli agenti fino a rendere necessario il suo ricovero in ospedale, perché si rifiutava di rientrare in cella dopo (appunto) l'"ora di socialità". Ma nessuno conferma. Il direttore glissa: "non ne ho notizia". [...] Lo sciopero dei "lavoranti" potrebbe estendersi: l'invito infatti è a disertare anche i corsi scolastici e lavorativi, le attività culturali, ricreative e sportive.

DAL CARCERE DUE PALAZZI PA-DOVA

Dalla Prima sezione

Il giorno 6 dic. ci sarà uno sciopero nazionale dei lavoratori, dei metalmeccanici, degli immigrati, degli universitari. Chiediamo ai detenuti di essere solidali con Radio Sgherwood e gli operai, rinunciando il giorno 6 dicembre all'ora della sala giochi, ricambiando la solidarietà da loro dataci.

Contro la legge Craxi Jervolino, questa legge deve cadere.

seguono 66 firme

Dalla seconda sezione

In concomitanza con lo sciopero nazionale indetto per venerdì 6 dicembre dai lavoratori metalmeccanici, noi detenuti presso il carcere Due Piazzi vogliamo essere solidali con gli immigrati, con gli universitari, con radio Sherwood (la nostra voce). Così per ricambiare la solidarietà dataci da coloro che, benché fuori dalla nostra ignobile realtà, si sono tutti schierati dalla nostra parte.

CONTRO LA LEGGE CRAXI JERVOLINO CHE DEVE CADERE

Noi detenuti ci uniamo rinunciando al-

l'aria della sala giochi.

Seguono 43 firme

DA PRISON NEWS SERVICE di Settembre/Ottobre 1991 pag.8 IL PROBLEMA DELL'AIDS E' NELLE NOSTRE MANI

Da quando sono aumentati gli sforzi per capire la situazione dell'HIV-AIDS, e la portata della suddetta all'interno delle prigioni, ho realizzato il tipo di informazione che abbiamo a nostra disposizione. Infatti soltanto con i detenuti e coloro che li appoggiano si potrà fermare un'epidemia in espansione. E' ben noto che la classe dirigente se ne è lavata le mani, ciò nonostante questo problema non passerà inosservato. L'HIV-AIDS non stanno scomparendo e certamente non resteranno all'interno della prigione.

Riflettendo sulla negligenza dei conservatori ci rendiamo conto che il governo sta facendo un grave errore ignorando questa malattia. I prigionieri non vengono adeguatamente educati sul problema, non esiste nessuna misura preventiva e terapeutica per i detenuti con HIV-AIDS. Inoltre tutti sembrano ignorare che la maggior parte di loro stanno per uscire dalla galera e praticeranno del sesso senza nessuna misura preventiva diffondendo l'epidemia come facevano in prigione. Analizzando la letteratura di gruppi internazionali e locali degli ultimi anni si può notare un aumento di ciò che riguarda i gruppi di sostegno che stanno cercando l'introduzione di una riforma politica che intervenga sulla crisi. Anche la comunità dei medici e i gruppi sociali stanno chiedendo un'attenzione maggiore al problema.

Inoltre i detenuti che in passato sono stati trattenuti nel denunciare questa situazione, si stanno facendo avanti. La solidarietà è stata di grande portata. Le comunità carcerarie hanno cercato di fare del loro meglio nonostante il generale disinteresse delle personalità ufficiali, dell'amministrazione e dei dipartimenti di giustizia.

Le cose si stanno muovendo ancora lentamente.

Recentemente il Ministero della Sanità in Canada ha intrapreso il Kingston AIDS Project (KAP) che ha inviato nelle nove prigioni di quest'area alcuni volontari ed uno staff di base. Prima del suddetto progetto un giudice permise l'estrema unzione a un detenuto con l'AIDS che è stato detenuto arbitrariamente in completo isolamento. Da quando il giudice disse che avrebbe deciso "alla fine dell'estate", il detenuto aveva già trascorso 4 mesi in isola-

Network Europeo
15
Counter



mento. Inoltre lo staff carcerario continua a sminuire l'efficacia dei gruppi della comunità che stanno educando i volontari dei gruppi di sostegno. Proprio quando alcune cose sembrano muoversi nella giusta direzione e si può prender fiato nella lotta vediamo quanto sia necessaria molta più pressione nell'azione diretta.

Dobbiamo comunque ricordare e apprezzare gli sforzi del GAY-BELL, un gruppo di attivisti per i diritti dei prigionieri che trasmise un programma mandato in onda il Giorno di Giustizia per i Prigionieri (PJD) che commemorava i detenuti deceduti per morte innaturale, focalizzando l'attenzione sul problema dell'AIDS.

ACTUP: di Montreal sponsorizzò un programma preregistrato mandato in onda il 10 Agosto da varie stazioni radio dell'università canadese. Nell'anno passato ACTUP ha aiutato i prigionieri del Quebec attraverso azione di

educazione e consulenza. Il KAP sta organizzando gruppi base ad "Alcatraz-North", Millhaven, e sta provvedendo per ulteriori consulenze ai detenuti con AIDS.

L'impegno e l'energia di tutte queste persone coinvolte è certamente un'ispirazione per tutti noi. Sosteniamo tutte le famiglie dei detenuti, i volontari e i prigionieri con l'AIDS che si impegnano nella lotta al problema dell'AIDS.

Zoltan Lugosi

506985 A

Box 22

Kingston, Ont.

Per avere informazioni su un programma radio che tratta di musica, poesia, documentari sull'AIDS, razzismo, sessismo e sessualità nelle prigioni canadesi contattare:

Support Network for Prisoners with HIV-AIDS, Box 87,
689 Queen St.W., Toronto, Ontario,
Canada M6J 1E6.

E' uscito l'ultimo video del collettivo

ImmaginAzione

OCCUPARE A BOLOGNA, CHE IDEA!



DA GENNAIO PARTONO I SEMINARI DI ECN

- ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA
- VIDEOSCRITTURA E VIDEOIMPAGINAZIONE
- COMUNICAZIONE E MOVIMENTO IN RETI

PER INFO: CENTRO DI COMUNICAZIONE 260556
ANTAGONISTA VIA AVESELLA 5/B

IMMIGRAZIONE

CREMONA

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ANTAGONISTA

Sabato, 30 novembre, l'Assemblea Generale degli Immigrati di Cremona e' scesa per la prima volta in piazza per rivendicare il diritto alla casa, un centro di prima accoglienza e uno spazio per le iniziative culturali, contro ogni forma di razzismo e per la solidarieta' tra i popoli.

Corteo e comizio si sono svolti nel centro cittadino dove la solidarieta' di pochi si e' scontrata apertamente col razzismo e il qualunquismo di molti.

Dopo aver concordato per la mattina di sabato 30.11 un incontro col vicesindaco di Cremona (incontro formalizzato dalla giunta comunale DC-PDS-VERDI riunitasi giovedi' scorso) il PDS Tadioli, abbiamo trovato il palazzo comunale completamente vuoto, le uniche presenze erano: un centralinista e un vigile urbano.

La latitanza delle autorita' e' stata immediatamente denunciata con forza all'interno della manifestazione (circa 80 immigrati). A manifestazione sciolta l'affannosa rincorsa di un vigile urbano ci ha comunicato che un assessore era disposto ad incontrarsi con una delegazione degli immigrati.

Questo dimostra come la forza e la determinazione dell'iniziativa di lotta abbia impaurito e fatto cambiare idea a chi si aspettava una presenza sparuta e non determinata. La prima grossa vittoria e' stata il riconoscimento da parte delle istituzioni dell'Assemblea Generale degli Immigrati come unico interlocutore sociale e politico degli immigrati stessi.

Nell'incontro la delegazione ha ribadito i punti sopra elencati e la volonta' di non accettare piu' logiche parolose, ricordando all'assessore all'urbanistica che se non ci saranno risposte precise le forme di lotta potranno aumentare di intensita' e di

CREMONA

CENTRO COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

Sabato 7 dicembre 1991

Nonostante le intimidazioni di partiti, sindacati, preti e polizia, l'Assemblea degli immigrati e' riuscita a scendere nuovamente in piazza con una manifestazione ancora piu' determinata e decisa sui contenuti gia' espressi nella giornata di lotta di sabato 30 novembre.

Questa volta abbiamo trovato ad attenderci il vice-sindaco, che si e' impegnato con la delegazione dei rappresentanti delle varie comunita' degli immigrati, a dare una precisa risposta entro la settimana riguardo al centro di prima accoglienza autogestito. L'Assemblea Generale tenutasi sabato 7 dicembre dopo la manifestazione ha valutato positivamente la giornata di lotta e ha dimostrato quanto sia riuscita a rappresentare i bisogni dell'intera comunita' degli immigrati di Cremona e provincia.

Centro Comunicazione Antagonista - Via Arenili 19 - Cremona
Assemblea Generale degli Immigrati Cremona e Provincia

INCOMPATIBILI: IL NUMERO DI DICEMBRE
E' IN LIBRERIA E IN VIA AVESELLA 5/B
(MOLINE-FELTRINELLI) A C.C.A.

Network Europeo
17
COUNTOUR





MILANO, 21/11/1991
BRERA

leri, 20/11/91 presso il tribunale di Milano, si è svolta l'udienza di richiesta di rinvio a giudizio a carico di 5 custodi di Brera inquisiti per interruzione di pubblicservizio e violenza privata.

Il giudice Arbarsino ha deciso di non dare luogo a procedere e di trasferire gli atti alla Pretura, perchè non esistono prove per sostenere le accuse aggravanti di "promotori e organizzatori", precedentemente formulati. QUINDI IL "PIANO CRIMINOSO" CHE IL GIUDICE DI PIETRO AVEVA INSINUATO NELLA SUA RICHIESTA DI RINVIO A GIUDIZIO, NON HA FONDAMENTO.

IL TENTATIVO DI CRIMINALIZZARE LE VERTENZE SINDACALI PORTATE AVANTI DAI LAVORATORI DI BRERA, E' STATO SMANTELLATO.

I fatti successi sono, come con evidenza dimostrata, iscritti in un contesto puramente sindacale, non è sostenibile alcuna premeditazione o volontà pre-ordinata di non fare funzionare la struttura; e le responsabilità dei diservizi, nonostante le promozioni di facciata, vanno cercate altrove. Le stesse motivazioni adottate per giustificare i licenziamenti non hanno motivo di sussistere ed il Consiglio di Amministrazione, del Ministero Beni Culturali, non può cercare altri alibi per il suo silenzio:

SI DEVE PRONUNCIARE E RIASSUMERE I CUSTODI CHE HANNO FATTO RICHIESTA DI RIASSUNZIONE AD UN LIVELLO INFERIORE, MENTRE IL RICORSO AL T.A.R., PER L'ANNULLAMENTO DEI PROVVEDIMENTI, ANDRA' AVANTI.

LA LI.RA. BRERA RIVENDICA LA LOTTA PER IL COMPLETO REINTEGRO DEI LAVORATORI COLPITI E PROMUOVE E SOSTIENE PIENAMENTE LA MOZIONE DI "SOLIDARIETA'" OGGI SOTTOSCRITTA DALLA QUASI TOTALITA' DEI LAVORATORI DI BRERA.

I LAVORATORI DELLA SOVRINTENDENZA PER I BENI ARTISTICI E STORICI DI MILANO-BRERA. ESPRIMONO piena solidarietà ai lavoratori colpiti dai provvedimenti di licenziamento e dalle denunce penali;

RITENGONO ingiustificati questi 4 mesi trascorsi senza che il Consiglio di Amministrazione si sia espresso in merito alle domande di riammissione come commessi, lungaggine finalizzata soltanto a punire questi lavoratori, lasciandoli per un periodo così prolungato senza alcuna retribuzione; RICONOSCONO l'azione di questi lavoratori quale conseguente di vertenze e linee di gestione decise all'interno dell'Assemblee Generali; GIUDICANO i provvedimenti presi e l'azione giudiziaria in corso unicamente atti a reprimere la voce di chi aveva denunciato quale ingestibile un accordo che a distanza di 5 mesi si sta rivelando tale, di chi difendeva il diritto al non appesantimento dei carichi di lavoro, di chi difendeva i diritti sindacali di tutti i lavoratori.

PERTANTO, CONSIDERANDO LE DENUNCE DI VIOLENZA PRIVATA PURAMENTE STRUMENTALI E FINALIZZATE UNICAMENTE A SOSTENERE L'ATEISMO DELLA AMMINISTRAZIONE, RIVENDICANO LA BATTAGLIA PER IL COMPLETO REINTEGRO DEI LAVORATORI COLPITI.

LI.RA - BRERA
Milano, 21/11/91

Roma, 14 / 11 / 91

NO AI LICENZIAMENTI POLITICI ! PER LA RIASSUNZIONE IMMEDIATA DEI LAVORATORI DI BRERA

La stampa e gli organi di informazione in genere hanno presentato la LOTTA DELLA PINACOTECA DI BRERA come corporativa, raccontando menzogne sia sugli obiettivi che sui metodi di lotta. Tanto per fare un esempio: la mezz'ora di riposo per ogni ora di lavoro, che tanto ha fatto gridare allo scandalo, non era rivendicata soltanto dai lavoratori, ma era frutto di un accordo sindacale già siglato dal prefetto di Milano, organizzazioni sindacali confederali e Sovrinten-

dente, che riconosceva l'insalubrità dell'ambiente di lavoro denunciata da vari rapporti dell'USL (tra l'altro, la Sovrintendente è stata per gli stessi fatti condannata dalla Pretura Penale). In realtà i custodi di Brera chiedevano:

- 1) RISANAMENTO DEGLI AMBIENTI DI LAVORO;
- 2) RAZIONALIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO;
- 3) RISPETTO DEGLI IMPEGNI ASSUNTI DAL MINISTERO DEI BENI CULTURALI ED AMBIENTALI RELATIVA ALLA MODIFICA DEI PROFILI PROFESSIONALI, ALLA MAGGIORANZA DEL COMPENSO INCENTIVANTE ED ALL'AUMENTO DELLE INDENNITÀ FESTIVE.

Il sindacato, tanto per cambiare, non solo non ha tutelato i lavoratori ed i propri delegati (tre erano delegati CGIL, mentre uno era della UIL), ma ha contribuito in maniera determinante al licenziamento dei sei lavoratori sindacalmente più attivi ed alla loro criminalizzazione.

Nel giro di due mesi i lavoratori sono stati INQUISITI E LICENZIATI ed il prossimo 20 novembre, a Milano, si terrà il processo "politico" nel quale saranno imputati per il reato di interruzione di pubblico servizio.

RIVENDICHIAMO IL REINTEGRO DEI LICENZIATI DI BRERA! SOSTENIAMO UNA CAMPAGNA DI SOTTOSCRIZIONE IN SOLIDARIETÀ CON QUESTI LAVORATORI!

La sottoscrizione può essere effettuata anche attraverso C/C postale n. 20568200, intestato alla LIBERA RAPPRESENTANZA BENI CULTURALI.

COMITATO DI SOLIDARIETÀ CON I LAVORATORI DI BRERA
(per contatti: Gigi Bonifacio presso il "San Michele" tel. (06) 58432248)

Roma 18 \ 11 \ 91

COMUNICAZIONE TELEFONICA DAL POLICLINICO SU CONTESTAZIONE APERTURA NUOVO REPARTO

I) telefonata

Circa 200 lavoratori di tutte le realtà dei lavoratori romani a cominciare da quelle del Policlinico, stanno bloccando l'entrata dalla parte del pronto soccorso, aspettando che arrivino ministri e altra gentaccia varia come, Cirino Pomicino, Mattarella e Tecce per inaugurare un nuovo reparto fatto da un noto barone, Bassano.

Vengono ad inaugurare un reparto modello in una situazione di completo abbandono delle strutture pubbliche, per dar spazio a imprese private.

L'iniziativa è partita alle ore 16.00, con vari interventi dei lavoratori che spiegano la situazione attuale del Policlinico, sempre in attesa dell'arrivo del boia Andreotti ospite d'onore dell'inaugurazione del reparto. La situazione al momento è tranquilla in questo presidio non solo per contestare l'apertura del nuovo reparto ma per far sentire anche ai parenti dei malati in visita, la vera situazione ospedaliera del Policlinico.

Ci sono lavoratori di varie strutture come quelli dell'ENEL, dell'ISTAT compagni metalmeccanici e dell'ACI-informatica compagni della SIP e inoltre anche della Pantera universitaria. L'iniziativa fin qui è riuscita per il semplice fatto che per la prima volta nella città si ha una contestazione e denuncia, in virtù anche della Finanziaria '92 che porterà tagli ulteriori alla Sanità e all'aumento dei Ticket. In ogni caso si presidiano tutte le 4 porte di accesso del Policlinico, ed in ogni caso sarebbe una vittoria da parte dei lavoratori e dei compagni presenti far entrare ministri in carica e i loro sottosegretari dalla porta di retro, inoltre il capo della DIGOS, Fasano già conosciuto nella città di Genova molto preoccupato fa sapere che "se ci sono casini faccio caricare dalla celere" ed i presenti hanno risposto con una grande risata.

II) telefonata

Successivamente i compagni telefonavano dall'ospedale e ci comunicavano che Andreotti per i suoi molteplici impegni non poteva venire all'inaugurazione. In ogni caso i presenti continuavano i loro comizi e rapporti di denuncia sulla situazione lavorativa dell'ospedale e anche di altre realtà lavorative disturbando in ogni caso con trombe molto alte e in filodiffusione esterna la inaugurazione.

Network Europeo
19
COUNTRIES





calusca

Prossima riapertura della Libreria Calusca a Milano. Dopo alcuni anni di interruzione dettata da alcune difficili situazioni economiche riapre all'interno dei locali del Centro Sociale di via Conchetta 18 a Milano la libreria storica del Movimento, la Calusca. La libreria del nome significativamente ispirato al vicolo Ca dei Loschi di Porta Ticinese, luogo storico della mala "leggera" del milanese, ha sempre ispirato la storia del Movimento milanese riuscendo spesso volte a essere momento alto di elaborazione teorica e di confronto critico. Questa riapertura e' la quarta della sua storia. La prima "storica" Calusca aveva sede all'inizio di Corso di Porta Ticinese, giustappunto accanto al vicolo Calusca, e fu aperta all'inizio degli anni Settanta, offrendo peraltro la propria sede a riviste come Primo Maggio e Controinformazione, oltre che diventare promotrice del mitico Collettivo Editoriale 10/16. La seconda trovò apertura verso le colonie di San Lorenzo e fu chiusa intorno al 1985, dopo aver aperto i propri locali coraggiosamente anche agli esponenti piu' critici del movimento punk milanese. E' di questo periodo l'incubazione teorica della rivista underground internazionale Decoder, rivista che agli inizi coglieva anche i semi piu' interessanti dell'elaborazione teorica industrialista, che aveva sede specifica nell'ormai mitico Helter Skelter al Leoncavallo. Successivamente la Libreria fu riaperta in Piazza Sant'Eustorgio, sempre nel medesimo quartiere, ma quest'ultima riapertura trovo' le difficolta' specifiche di chi doveva rapportarsi con un movimento nella sua complessita' in grave decadenza. Inoltre i locali della Libreria erano talmente angusti da non poter offrire il giusto spazio per momenti di dibattito pubblico e di rielaborazione critica, aspetti che avevano da sempre caratterizzato il percorso della stessa Libreria. Dopo circa un anno anche queste esperienze fu cosi' chiusa. Si pensa che la Libreria, ormai ultimata, possa riaprire nell'arco massimo di 15 giorni. Peraltro momento di forza di questa prossima esperienza dovrebbe essere la possibilita' di utilizzo della stanza attigua, gia' predisposta a sala video, con tanto di videoproiettore gigante, e quindi anche grazie a cio' ridiventare momento di riflessione critica sull'attuale fase del moderno. Prossimamente verra' inviata in rete il documento progettuale sul quale viene a ricostituirsi il lavoro della Libreria.

NEL 1971 NASCEVA IL MOVIMENTO GAY ITALIANO

VENTI ANNI FA
di Massimo Consoli

Il 26 novembre ricorre il ventesimo anniversario del "MANIFESTO PER LA RIVOLUZIONE MORALE: L'OMOSESSUALITA' RIVOLUZIONARIA",

il primo documento mirato alla creazione di un (allora inconcepibile) movimento gay italiano.

Una volta, quando vivevo a New York, un amico mi chese che cosa provavo nell'essere l'iniziatore del movimento gay italiano. Iniziatore? Non mi ero mai considerato in quella veste e la definizione mi faceva ridere. E' vero, avevo cominciato qualcosa di importante, di necessario, di non piu' rinviabile. Ma proprio perche' se ne sentiva l'urgenza, se non fossi stato io a farlo la stessa idea sarebbe venuta a qualcun altro, tant' e' vero che, un po' piu' tardi, cominciarono a nascere i primi gruppi di quello che poi si chiamera' FUORI!

Ma l'aspetto piu' straordinario di questi "inizi di movimento", non fu tanto l'avergli dato il "via" quanto, per farlo, l'esser stato costretto ad emigrare!

Erano anni che volevo fare qualcosa per la mia comunita', ma non sapevo come e dove muovermi. Gli amici con ai quali esprimevo le mie idee dicevano che dovevo essere matto: "un giornale omosessuale (all'epoca si diceva cosi'), un'associazione omosessuale in Italia? E per far che? A che serve? A farci arrestare tutti dalla polizia?". In effetti, uno dei tanti gruppi che avevo creato, aveva attirato l'attenzione del SID su quanto andavo facendo. Piu' tardi (vivevo insieme a Dario Bellezza), seppi che i carabinieri si erano informati su di me presso una vicina di casa. Piccoli altri episodi mi convinsero che era difficile fare qualcosa da noi, cosi' decisi di andarmene in Olanda, il paese piu' emancipato dal

punto di vista gay.

La prima volta che arrivai ad Amsterdam era il 1969. Tra il '70 e il '71 estesi enormemente la rete delle mie conoscenze, collaborai ai primi giornali all' estero, cominciai a conoscere i primi personaggi gay : giornalisti, editori, scrittori, fondatori di associazioni, organizzatori...La mia amicizia con Leo Scheerder, che era stato nei lager nazisti con la stella rosa, mi spinse ad occuparmi anche di questo argomento, mentre sentivo sempre di piu' il "bisogno" di fare qualcosa anche per i gay del mio paese. Così, insieme a Simon Basseleur e a Salvatore Adelfio (un ragazzo coraggiosissimo, autore della prima obiezione di coscienza per motivi omosessuali), ci mettemmo a lavoro per scrivere un "manifesto" : un documento che servisse di stimolo alla nascita del movimento gay che doveva difendere gli interessi della nostra comunità. Con grande fatica, ma anche con un ancor piu' grande entusiasmo, mettemmo insieme dei materiali veramente unici. Salvatore pubblico' la sua obiezione di coscienza, che venne debitamente ripresa o commentata da numerose pubblicazioni europee : io scrissi un "rapporto sulla pubblicistica omosessuale" che, riletto con lo spirito di oggi, sembra un reperto archeologico; lo scrittore Pierre Hahn ci consegnò un saggio meraviglioso, "L' omosessuale può essere un vero rivoluzionario ?"; Dario Bellezza scrisse per noi "Dalla famiglia alla libertà"; Maurizio Bellotti, che collaborava alla prestigiosa "Arcadia", pubblicò "Omosessualità e cultura"; Françoise D' Eaubonne, oggi riconosciuta come la "madre" del movimento gay francese, ci spedì le sue "Lotte parallele"; il gesuita Jan Van Kilsdonk venne a cena da noi per consegnarci il suo testo, "Rapporti tra la mia esperienza religiosa e la mia coscienza morale"; Guy Renaerts, dal periodico belga "XY2", commentò l' obiezione di coscienza di Salvatore. E c'era anche un intervento dell'esperantista Gianni Marchiori ("Internazionalismo: anno zero"), di uno scomparso "Fronte di liberazione dei giovani" di Milano ("Vorremo sapere"), e dall' Associazione per la libertà religiosa in Italia. Chiudemmo questo " Manifesto " per la rivoluzione morale: " l'omosessualità rivoluzionaria " completamente esausti, eccitati, soprattutto spaventati dalle conseguenze che ne sarebbero potute derivare al nostro rientro in Italia.

ROME GAY NEWS



Brindisi, 17 / 11 / 91

Il divieto tassativo di manifestare, nella giornata delle ossequiose cerimonie al presidente Cossiga, sostenuto dalla presenza di centinaia di uomini, tra c.c. e p.s., e' sfociato in improvvise e selvagge cariche. Queste sono partite alle spalle del gruppo di manifestanti che stavano defluendo in maniera assolutamente pacifica (vista l' impossibilità materiale di fare un corteo), dal piazzale della stazione FF. SS. dove fin dalla prima mattina si erano concentrati, verso una piazza centrale di Brindisi. Il bilancio della furia poliziesca, che ha profondamente turbato l' ordine pubblico, e' di 7 feriti (tra cui un bambino colpito dai manganelli e uno scampato omicidio, quando un carabiniere puntando la pistola contro il fianco di un compagno faceva scattare il carrello dell' arma, per fortuna privo di colpo in canna). Ribadiamo oggi, ancora di piu', il diritto di manifestare contro ogni tipo di provocazione, e contro i tentativi di azzittire chi non vuol tacere sui problemi reali.

COORD. PROVINCIALE ANTI-IMPERIALISTA ANTI-NUCLEARE

Network Europeo
21
Comunità





SALVADOR

Milano 31/10/91

PRIME VALUTAZIONI SUL VIAGGIO IN ITALIA DEL COMPAGNO SINDACALISTA SALVADOREGNO

Dal 3 al 21 ottobre abbiamo avuto modo di incontrare qui in Italia il compagno Jose, segretario degli operai edili salvadoregni dipendenti dalla Impresit-Cogefar, la multinazionale delle costruzioni del gruppo FIAT.

Il viaggio del compagno, organizzato dal Coordinamento Nazionale Antimperialista Antinucleare, si inserisce nelle iniziative promosse dal Comitato d'appoggio ai Lavoratori della Cogefar in El Salvador.

Iniziativa che da un lato vedono una controinformazione costante su quello che la Fiat va facendo nei paesi del Terzo Mondo, da un altro lato vedono l'intensificarsi dei rapporti tra il movimento antagonista italiano (ed europeo) e le organizzazioni popolari in lotta nei paesi del sud del mondo. Organizzazioni che già nel momento stesso della lotta costruiscono quelle forme autogestionali che saranno il fulcro di una società nuova.

Con il compagno salvadoregno abbiamo discusso a lungo, in una ventina di assemblee: abbiamo discusso sul ruolo delle multinazionali all'estero, sulle forme dell'organizzazione popolare e sindacale che mentre combatte per i diritti dei lavoratori combatte per un cambiamento radicale della società, abbiamo discusso sulle forme e i metodi di una reale solidarietà internazionalista. Non è stato il nostro un rapporto a senso unico nelle assemblee come nel "tempo di vita" condiviso con Josè abbiamo fornito a lui, e quindi al suo sindacato, elementi di analisi concreti per la comprensione del "modello Fiat", ma soprattutto per la comprensione della realtà infame e collaborazionista del sindacato italiano, e della sinistra istituzionale, che con un linguaggio demagogico e qualche manciata di dollari cercano di portare dentro un sistema di compatibilità a sostegno dell'Azienda Italia le forti lotte del proletariato salvadoregno.

-Quindi, nonostante cadute organizzative in alcune città, un viaggio proficuo, che ha intensificato i rapporti diretti che abbiamo con il movimento di massa salvadoregno da anni, e che vede già ulteriori momenti di contatto diretto questo inverno e la prossima estate, oltre ad un canale aperto via fax, che

attraverso lo scambio di notizie in tempo reale ci dà la possibilità di lottare al fianco dei compagni salvadoregni, portando nel cuore dell'impero la loro lotta.

Milano, 28 ottobre 1991

Comitato d'Appoggio ai Lavoratori della Cogefar in El Salvador.

GRECIA

LA REPRESSIONE

I compagni greci parlano di torture nei confronti di chi e' stato recentemente incarcerato dalle forze speciali, MAT, in connessione con le dimostrazioni studentesche di due settimane fa attorno al Politecnico di Atene.

Più di 60 persone sono state arrestate; tutti processati; 18 di loro sono stati dichiarati colpevoli con pene tra i 2 e gli 8 anni. Altre 15 sono state, o sono ancora, torturate dalla polizia.

La repressione è iniziata due settimane fa, quando gli studenti hanno manifestato al Ministero dell'Educazione e al Palazzo del Parlamento al centro di Atene. Il corteo è stato attaccato dalle Forze Speciali di Polizia MAT. Durante gli scontri un gruppo di 60 persone cercava rifugio dentro il Politecnico, nell'Università di Atene, dove la polizia non può entrare senza l'autorizzazione del Rettore. Mentre gli studenti stavano negoziando con il Rettore, la polizia ha sparato candelotti lacrimogeni e un folto gruppo di fascisti erano appostati attorno al Palazzo per supportare le azioni della polizia.

Durante la mattina qualcuno aveva bruciato una parte del Politecnico, ragione per la polizia di intervenire ed arrestare 27 studenti dentro il palazzo, alle quattro del mattino e altre cinque persone fuori (a tutt'oggi non sono ancora stati processati e i compagni pensano che sia perché si trattava di una provocazione della polizia per entrare nell'area universitaria).

La polizia ha reso nota una dichiarazione dove viene imputato l'incendio dell'Università agli anarchici.

Due settimane dopo sempre 26 persone sono state processate. Cinque di queste (che erano fuori del palazzo) sono state condannate a pene da 5 ad 8 anni; 13 (interne al palazzo) condannate a pene da 2 a 3 anni perché occupanti; altre 8 sono state condannate pene pecuniarie; infine 6 sono stati dichiarati non colpevoli.

Sabato 2 novembre un folto gruppo di persone ha dimostrato nel centro cittadino con l'intento di rompere la campagna ufficiale di disinformazione (silenzio stampa). Alcuni sono stati processati per distribuzione di volantini e manifesti con la verità sui fatti avvenuti. Due ore dopo l'inizio, la polizia speciale con un'azione ben studiata ha arrestato 35 compagni. Sono stati immediatamente posti in isolamento per più di 24. Quando dei loro compagni hanno potuto vederli davanti alle Corti di Giustizia, erano già in cattive condizioni.

15 degli arrestati hanno parlato di torture sistematiche, come quella di essere tenuti a penzolini, da due uomini, fuori della finestra della caserma di polizia con l'intento di estorcere dichiarazioni sui fatti o punendo in maniera sistematica le persone con torture fisiche.

Il capo della polizia di Atene ha dichiarato pubblicamente di condurre indagini particolari nei confronti di questi 35 compagni e per questo è stato deciso di trattenerli in carcere per un lungo periodo.

Questi 35 sono oggi al 50° giorno di sciopero della fame contro le condizioni di detenzione e la tortura.

Domeni il processo (lunedì 11.11.91) il processo contro di loro continuerà con le dichiarazioni dei testimoni della difesa.

In special modo le condizioni di tortura e i primi processi dei prigionieri ricordano i tempi della giunta militare negli anni '60-'70. L'onda di repressione generalizzata ha avuto inizio con la scalata al potere del partito conservatore Nuova Democrazia nelle elezioni del 1990 e ha provocato una forte resistenza degli studenti e professori contro la nuova legge sull'educazione che attacca molti dei diritti degli studenti compresa la correzione delle "fasce di reddito" minime per ottenere gli "assegni di studio", introduce l'obbligo di indossare le divise a scuole, di cantare l'inno nazionale e un programma di verifiche e valutazione della condotta degli studenti dentro e fuori le scuole e l'università, incluso un controllo delle attività politiche (per ulteriori informazioni chiamare SpiderWeb Article circa la resistenza degli studenti greci e le più importanti occupazioni delle università e scuole nell'inverno 90/91).

Sabato 9 novembre u.s. una manifestazione di 200 persone "Contro il fascismo di stato e la tortura" si è svolta ad Atene. 90 persone sono state arrestate e poi rilasciate.

Nelle prossime settimane i compagni hanno organizzato diverse azioni ad

Atene quali:

lunedì: manifestazione delle donne
martedì: dimostrazione degli studenti
mercoledì: manifestazione di più ampia scala dei gruppi della sinistra in Grecia con la richiesta di immediate scarcerazione di tutti i 60 compagni imprigionati.

Atene, 10.11.1991

TELEFONATA GIUNTA A RADIO SHERWOOD

IL 19 NOV 91

DA ATENE

La forte repressione contro gli studenti è iniziata durante una manifestazione al ministero dell'educazione. Lì ci sono stati scontri con le forze speciali di polizia. Gli anarchici si sono difesi con delle molotov. Poi tutti sono scappati al politecnico, erano circa 2000 giovani. La polizia non poteva entrare perché c'è una legge che vieta l'ingresso delle forze speciali all'università. A quel punto sono entrati all'università fascisti e poliziotti in borghese, ci sono stati altri scontri e questi personaggi hanno appiccato il fuoco a due edifici tra i più vecchi del politecnico. Il giorno dopo volevano sostenere sui giornali che erano stati i "soliti 200 anarchici" a dare fuoco al politecnico, anche se ovviamente non c'erano prove e gli anarchici hanno fin da subito denunciato questa provocazione. Quel giorno sono state fermate 200 persone, 20 sono state arrestate e processate, con condanne da 3 e 8 anni per 3 di loro e da 1,5 e 3 anni per gli altri.

In quei giorni il "Movimento 17 novembre" ha attaccato una camionetta della polizia con un missile: un poliziotto è morto e 6 sono stati feriti.

Gli anarchici il giorno dopo stavano preparando un manifesto e la polizia ne ha arrestato 33. Per 13 giorni li hanno tenuti in attesa di processo, cercando di dargli tutte le accuse possibili.

Gli hanno condannati poi a 6 mesi e ora sono in libertà provvisoria. La maggior parte di loro sono delle tre case occupate di Atene. Durante la detenzione le polizia li ha torturati: c'era anche una donna incinta, gli hanno spaccato le mani, bruciato il corpo. Le foto delle torture sono uscite anche sui giornali. Dopo questo processo c'è stato l'anniversario del 17 novembre, in cui come ogni anno si è tenuta la manifestazione fin sotto il consolato americano. Non è successo niente, c'era moltissima polizia e il corteo era di 15 mila persone.

Venerdì 15 c'è stato un altro corteo di 500 mila persone indetto dal Pasok

Network Europeo
23
Counter





contro il governo per la richiesta di elezioni anticipate.

La situazione attuale e' che ci sono ancora 2 persone detenute quelle condannate a 8 anni di carcere per "manifestazione e l'incendio del politecnico", sono due giovani studenti non politicizzati.

Ci sono state altre manifestazioni sia ad Atene che a Salonico.

Il governo di Nuova Democrazia vuole creare un clima di terrorismo persino contro le idee, tanto e' vero che processano persino chi va ad attaccinare, cioe' chi esprime le proprie idee. In generale c'e' una violenta repressione sia contro il movimento degli studenti sia contro le lotte operaie e sociali.

Ricordiamo che da tempo soprattutto alla multinazionale italiana Pirelli gli operai sono in lotta contro la ristrutturazione, cosi' come in molte altre fabbriche medio piccole del Pireo.

In clima di pre-elezioni ognuno gioca la propria parte nella ristrutturazione della Grecia per l'Europa del 92 e il ruolo che l'imperialismo Yankee ha imposto a questo paese come controllore di questa area geografica.

RADIO SHERWOOD INVITA TUTTO IL MOVIMENTO ALLA MASSIMA SOLIDARIETA' CON IL MOVIMENTO GRECO.

Sabato 16 nov a Venezia si e' svolta un'iniziativa al consolato greco. Un gruppo di compagni ha tracciato delle scritte sul muro interno del consolato contro la repressione delle lotte sociali in Grecia. Si e' poi svolta una delegazione ai giornali locali per rompere il silenzio stampa su quanto sta avvenendo ad Atene.

Contro l'Europa dei padroni per la solidarieta' tra movimenti.

GERMANIA

Berlino 19 novembre

Tre settimane fa come voi sapete un giovane Turco e' stato massacrato per la strada. Sabato 16 Novembre si e' svolta una grossa manifestazione in suo ricordo a Berlino promossa dalla comunita' turca. Alla fine del corteo ci sono stati scontri con la polizia che continua a provocare i giovani turchi. Il dato piu' grosso e' che sia la manifestazione che gli scontri hanno visto essenzialmente come protagonisti i giovani immigrati.

Sta continuando l'occupazione dell'universita' con i profughi iniziata alcune settimane fa, il rettore aveva minac-

ciato lo sgombero ma ieri dopo grosse manifestazioni ha ritirato la minaccia. Noi siamo ancora qua con gli immigrati e probabilmente oggi verra' occupata un'altra universita', la Frei University sempre con gli immigrati e chi chiede asilo politico. La cosa piu' difficile e' rompere il silenzio ed imporre al governo le proprie responsabilita', visto che gli immigrati non possono restare per sempre nelle aule e va garantito loro la casa, i servizi, il reddito.

UNA COMPAGNA DI BERLINO

TELEFONATA SU OCCUPAZIONE DELL'UNIVERSITA' IN SOLIDARIETA' CON I PROFUGHI

Chiamo da Berlino. Vorrei leggere un comunicato stampa del "Coordinamento berlinese dei gruppi autonomi di solidarieta' con rifugiati e profughi". Questa mattina e' stata occupata una parte dell'universita' e adesso vi spiego perche'.

"Questa mattina abbiamo occupato l'ufficio del coordinamento studentesco e una parte della facolta' di matematica dell'universita' tecnica. Scopo di questa azione e' la creazione di un centro antirazzista nel quale i profughi possano trovare un rifugio sicuro e avere la possibilita' di autoorganizzarsi, e dove possano contemporaneamente svilupparsi e coordinarsi le molteplici attivita' antirazziste.

L'occupazione e' per noi la conseguenza necessaria del nostro attuale lavoro e della situazione dei profughi immigrati a Berlino e in altre citta'. Nelle ultime settimane abbiamo solidarizzato soprattutto con i profughi che sono fuggiti a Berlino da Hoyerswerda. Il ministro degli Interni di Berlino, dopo molti ritardi e praticamente costretto dalla pressione pubblica, ha dichiarato, finora solo verbalmente, di voler concedere il diritto di restare a Berlino solo a quei profughi che avevano inoltrato qui la loro domanda di asilo politico. Questa specie di offerta riguarda nemmeno la meta' dei profughi fuggiti da Hoyerswerda. Rivendichiamo perciò insieme ai profughi che tutti quelli che sono fuggiti da Hoyerswerda possano rimanere a Berlino e ricevere finalmente un sicuro status legale.

Hoyerswerda non e' per niente un caso isolato. Molti profughi sono fuggiti e fuggono quotidianamente dall'ex DDR, dove attacchi razzisti mettono in pericolo le loro vite, e molti ne fuggiranno ancora; vivono senza prospettive, costretti all'illegalita', senza nessun sostegno da parte dello stato e

praticamente ignorati dalla società'. Lo stesso destino minaccia piu' di 2000 profughi a Berlino, ai quali i permessi di soggiorno provvisori scadranno a novembre e rischiano ora di venire espulsi con violenza. A questi si aggiungono quei profughi che ogni giovedì vengono deportati nell'ex DDR contro la loro volontà; siamo momentaneamente riusciti a bloccare il loro trasporto coatto attraverso sit-in e mezzi legali, ma non ci è stato possibile impedirlo del tutto.

Al piu' tardi dopo i progrom di Hoyerswerda e di fronte ai quotidiani attacchi contro profughi e immigrati in tutta la Germania, risulta assurda la pretesa dello stato di voler imporre ai profughi i luoghi di residenza. Coloro che ora rifiutano ai profughi di Hoyerswerda e di altri luoghi il diritto di rimanere a Berlino, che si arroccano nella pratica della deportazione e minacciano migliaia di persone con l'espulsione, sono praticamente gli stessi che con la loro politica inumana e con le loro campagne allarmistiche e colpevolizzanti sono direttamente corrispondenti delle persecuzioni razziste che ormai sono diventate quotidiane. Con questa occupazione vogliamo far partire un segnale contro la preoccupante normalizzazione della repressione dello stato e della violenza dichiarata contro profughi ed immigrati. A partire da questo punto si tratta per noi di attuare due momenti molto concreti: 1) Vogliamo offrire provvisoriamente un posto sicuro a tutti quei profughi che vogliono restare o che vogliono venire a Berlino; 2) Contemporaneamente verranno messi a loro disposizione spazi dove potersi incontrare e poter dare espressione alle loro rivendicazioni.

Speriamo e ci auguriamo che pubbliche istituzioni, come ad esempio Chiesa, università, sindacato o anche partiti politici, mettano spazi a disposizione dei profughi invece di gongolarsi nella loro indignazione verbale. Non è nostra intenzione attraverso questo centro sgravare lo stato dei suoi doveri e obblighi verso i profughi di assicurare loro un vitto, alloggio e servizi sociali, al contrario rivendichiamo questa necessità. Con questa occupazione vogliamo inoltre portare avanti un urgente e necessario coordinamento delle attività antirazziste già esistenti e di quelle che si andranno a formare. Per noi sarà particolarmente importante riuscire a migliorare la collaborazione con i diversi gruppi di immigrati e conseguire il continuo coinvolgimento dei profughi nelle decisioni che li riguardano.

Questo progetto di un centro antirazzista e luogo di accoglienza è destinato a fallire se non ci sarà ampia solidarietà. Abbiamo bisogno di ogni tipo di sostegno materiale per cui ci auspichiamo un aiuto veloce e non burocratico dalle istituzioni come la Croce Rossa ed altri. Contiamo particolarmente sul sostegno attivo degli studenti e del personale universitario. Chiediamo a tutti di contribuire con offerte di denaro e generi di prima necessità.

Rivendichiamo la necessità di azioni concrete contro il fascismo e il razzismo nelle forme e nei modi più differenti.

Appoggiate le nostre rivendicazioni:

- 1) Immediata garanzia di soggiorno a Berlino per tutti i profughi fuggiti da Hoyerswerda e da altri luoghi
- 2) Garanzia immediata di servizi sociali per tutti i profughi
- 3) Sospensione immediata di tutti i trasporti di profughi da Berlino nell'ex DDR
- 4) Nessun profugo in caserme o lager
- 5) Libera scelta per tutti i profughi del loro luogo di soggiorno
- 6) Niente più espulsioni
- 7) Diritto a restare e condizioni umane degne di essere chiamate tali per tutti.

COMUNICATO STAMPA DEL COORDINAMENTO BERLinese DEI GRUPPI AUTONOMI DI SOLIDARIETA' CON RIFUGIATI E PROFUGHI

L'occupazione è cominciata alle 10.00 di questa mattina e finora abbiamo ottenuto dalla Direzione e dal Senato Accademico che non verrà chiamata la polizia, quindi non verranno sgomberati. Ci sono già dei profughi che sono entrati e sono disposti a vivere qui.

FRANCIA

Parigi

L'ultima manifestazione sulla sanità anche se molto grande non è stata tra le più interessanti di questo periodo. All'inizio è stata indetta solo dai medici ma poi si è allargata ad altri movimenti che esistono nel settore sanitario. Ricordiamo infatti che dopo il ciclo di lotte dell'86 sono nati dei coordinamenti dei lavoratori ospedalieri soprattutto intorno alla richiesta di riconoscimento dell'utilità sociale del lavoro infermieristico. Da allora anche se in maniera divisa un po' tutte le categorie della sanità si sono mobilitate. Non

Network European
25
Counter



25





esiste infatti un coordinamento unitario. Solo le manifestazioni vengono indette da tutti: i sindacati ufficiali e una specie di coordinamento che ha un suo statuto ma che è più aperto dei sindacati ufficiali e raccoglie molti lavoratori non sindacalizzati. In questo periodo in Francia ci sono molte lotte frammentate, basta pensare ai lavoratori dell'industria automobilistica.

A Cleon, per esempio, si è creata una grossa contraddizione tra la direzione sindacale e l'assemblea di fabbrica. Per esempio quando il sindacato ha firmato l'accordo l'assemblea generale lo ha rifiutato, e i lavoratori hanno ricominciato a lavorare solo dopo due giorni.

Vi manderò al più presto del materiale più dettagliato.

QUILOMBO -- Parigi ----

IRLANDA

Roma, 14/11/91

Il Sinn Fein sconfessa i fascisti.

Il mese scorso i compagni di Roma scrissero una lettera al Sinn Fein per avere chiarimenti sulla presunta presenza di Dermott O'Hara (del Bloody Sunday Initiative) a un meeting fascista (un campo Hobbit) vicino Roma, a S. Severa, dal 12 al 15 Settembre scorso. I compagni inviarono anche un elenco di organizzazioni e giornali nazifascisti per impedire futuri fraintendimenti. Il Sinn Fein, oltre a ringraziare i compagni per la segnalazione, scriveva un fax in cui ribadiva la propria totale contrapposizione ai nazifascisti nel fax del 18/10/91 giunto a Radio Onda Rossa, in cui si legge tra l'altro: "...Punti centrali della filosofia politica del Republicanesimo sono l'antimperialismo e la democrazia, cioè l'esatto opposto di ciò che rivendicano i partiti fascisti. Pertanto dissociamo totalmente il nostro partito e la lotta irlandese da queste azioni condotte dal Movimento Sociale Italiano e dal Fronte della Gioventù e chiediamo che la nostra dissociazione venga resa pubblica."

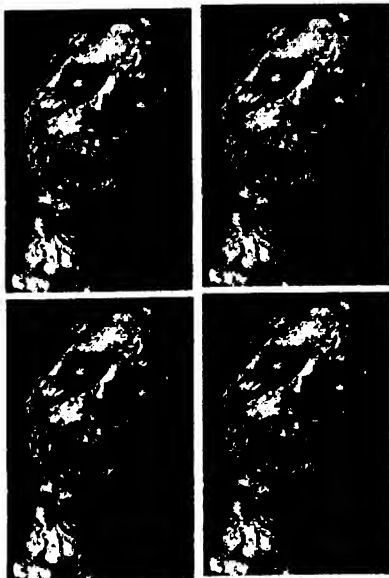
Qui di seguito l'elenco spedito al Sinn Fein:

Organizzazioni - Movimento Sociale Italiano, Fronte della Gioventù, Fronte Universitario di Azione Nazionale (FUAN), Fare Fronte, Fare Verde, Muschio Selvaggio (org. animalista), Circolo controcorrente (NA), Meridia-

no Zero (reclutamento per la Croazia), Repubblica presidenziale (RM), Fascismo e libertà (ala del MSI, rivista: Il Candido), Movimento comunità (ala del MSI che fa capo a Pino Rauti), Fronte Nazionale (Franco Freda), Lega Nazionalpopolare (Stefano Delle Chiaie), Nuova Azione (MI), Movimento Politico (org. nazionale dei nazis-kin), Legione universitaria (org. univ. di Movimento Politico).

Giornali - Morbillo (FdG), Avanguardia (FdG), Il Sentiero (NA e TS), C'è chi dice no (Pomezia, RM), Controcorrente (NO), Noti ziario della continformazione (VA), L'Alternativa (GO), L'Eco della Versilia (Viareggio), L'Italia del popolo (MS), Motivi (AN), Rue di Ascoli nostra (AP), Iniziativa (RM), Presenza (NA e Montalbano Ionico), Iceberg (ME), Elementi (FI), L'Uomo Libero (MI), Etnie (rivista cattolico-integralista di MI; la sua associazione culturale è chiamata Gutenberg), Nuova Acropoli (rivista ecologica tradizionalista), Tendenze (FE), Indipendenza (direttore: Ivan Novelli, ex P.R.; partecipano elementi di Terza Posizione), Orion (nazional socialista), Nuova Azione (MI, legata a Orion), Ideogramma (MI), Frontiere (BO), L'Aratro (Battipaglia, SA).

Lista compilata da: Gridalo Forte, No al fascismo, no al razzismo (RM)



SUDAFRICA

QUESTI CHE RIPORTIAMO DI SEGUITO SONO DOCUMENTI PERVENUTI AL COORDINAMENTO ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA DA PARTE DEL P.A.C. (PAN AFRICANIST CONGRESS) RIGUARDANTI LA DECISIONE DI FORMARE UN FRONTE UNITO CON L' A.N.C. E LE ALTRE ORGANIZZAZIONI ANTIAPARTHEID PER LA FORMAZIONE DI UN' ASSEMBLEA COSTITUENTE ELETTA DAL POPOLO. ESSI TESTIMONIANO DEL MUTAMENTO DI RAPPORTI TRA LE DUE ORGANIZZAZIONI STORICHE DI AZANIA E DELLE NUOVE PROSPETTIVE CHE SI DISCHIUONDONO PER LA LOTTA ANTIMPERIALISTA IN QUEL PAESE.

IL FRONTE PATRIOTTICO UNITO APPROVA LA POSIZIONE DEL P.A.C.

Il secondo congresso nazionale del Pac ha incaricato la leadership di formare un fronte unito per spingere il regime di apartheid a stabilire un' assemblea costituente regolarmente eletta, come unico meccanismo per emettere una nuova costituzione.

Il congresso inoltre ha stabilito che il Pac debba incontrare il regime per discutere la modalita' di realizzazione dell'assemblea costituente. Oltre alle modalita', la risoluzione del Congresso dice che tale incontro deve essere svolto in un luogo e con una presidenza neutrali.

Questi sono i principi basilari a cui la leadership del Pac si atterra'. Perseguendo queste direttive il Pac ha giocato un ruolo di primo piano nella riuscita convocazione della Conferenza del Fronte Patriottico Unito a Durban (Natal) dal 25 al 27 ottobre 1991.

La Conferenza ha adottato unanimemente la seguente dichiarazione sul comportamento unitario nel processo costituzionale.

La dichiarazione afferma chiaramente che l' incontro dell' assemblea preconstituente deve essere l' ambito in cui "elaborare le modalita' del trasferimento del potere al popolo".

A questo proposito, quindi, la Conferenza ha appoggiato le posizioni del Pac. Le altre due posizioni evidenziate dal Congresso del Pac, per esempio dell' incontro per discutere le modalita', il luogo e la presidenza neutrali, sono

state anch'esse accettate dalla conferenza. Comunque, la Conferenza ha detto che l' incontro per discutere le modalita' dovrebbe trattare anche altri problemi ad essa relazionati. Questi sono : l' autorita' di transizione; il reincorporamento del Banthustans, il ruolo della Comunita' Internazionale; i principi costituzionali all' interno dell' impostazione sottolineata dalle dichiarazioni dell' ONU e dell' OUA.

Se e' stato concordato che l' assemblea costituente sara' il meccanismo che stilerà la nuova Costituzione democratica e non razziale, allora e' ovvio che il regime, durante questo periodo, non potra' essere lasciato a governare il paese. Durante questo periodo ci dovra' essere un' autorita' di transizione.

La differenza basilare tra la posizione del PAC e quella dell' ANC e' stata che, mentre il PAC voleva una partecipazione internazionale, l'ANC era riluttante.

Alla Conferenza, un intervento dopo l' altro hanno sostenuto la posizione del PAC, cioe' sul non fidarsi del regime.

Tra l' altro, e' abbastanza evidente come il regime rinneghi gli accordi: la Conferenza ha scelto per la " partecipazione internazionale".

Una volta che c' e' stato l' accordo sul fatto che debba esserci una partecipazione internazionale, la questione del " governo ad interim" cade perche' la comunita' internazionale non puo' partecipare ad " Governo" ma puo' partecipare in una "Autorita'"; anche su questo punto sono prevalse le posizioni del PAC.

Tutti sono d' accordo sul fatto che l' Assemblea Costituente deve essere basata su "una persona, un voto" in uno Stato unitario con la reincorporazione dei Banthustans e la compilazione di un comune registro elettorale.

Sul problema dei principi costituzionali, PAC e ANC, sono d'accordo che debbano basarsi sull' impostazione sottolineata dalla dichiarazione dell' ONU e quella di Harare dell' OUA.

L' accordo, sul fatto che debbano esserci conversazioni con il regime di apartheid sulle modalita' per stabilire l' Assemblea Costituente, su indicazione del nostro Congresso e' stata approvata dalla Conferenza : sara' in un luogo e con una presidenza neutrali,

Network European
27
Counter





come chiesto dal Congresso del PAC. Un problema che potrebbe essere posto riguarda il primo incontro per discutere la data, il luogo e la presidenza del meeting con il regime, dentro il paese.

Ma questo incontro non discuterà i principi, sono i meccanismi per l'indizione del meeting che discuterà le modalità per stabilire un'Assemblea Costituente regolarmente eletta.
DURBAN, 25-27, 10. 1991

MAROCCO

Roma 26 \ 11 \ 91
RE HASSAN II DEL MAROCCO, E' UFFICIALMENTE IN ITALIA SU INVITO DEL NOSTRO GOVERNO

In occasione di questa visita l'opinione pubblica deve sapere che: c'è un conflitto dimenticato a due passi da casa nostra.

16 anni fa' il Sahara Occidentale è stato cancellato dall'occupazione militare marocchina. Da allora il popolo saharawi è stato costretto ad una diaspora dura e dolorosa. Il Fronte Polisario ha lottato per combattere l'invasione e riconquistare l'indipendenza. Il regime Marocchino ha risposto con la più dura repressione: 2.300 civili imprigionati e torturati, 850 scomparsi dalle carceri militari (secondo la denuncia di Amnesty International).

Oggi questo conflitto non è ancora risolto!

C'è un piano di pace approvato dall'ONU che può portare il popolo saharawi a scegliere con un referendum fra l'indipendenza o la sottomissione al Marocco.

Ma il regime di Hassan II lo sta boicottando in tutti i modi:

- ad Agosto, con un' incursione aerea su Tifariti ha bombardato il villaggio provocando morti e feriti;
- dopo il cessate il fuoco proclamato dall' ONU il 6 Settembre scorso ha contestato il piano di pace.
- rinviare senza termini la data del referendum già prevista per il 27 gennaio 1992;
- far iscrivere come elettori più di 100.000 marocchini che falserebbero il risultato del voto;
- occupare i territori del Sahara con altre decine di migliaia di coloni.

Hassan II non puoi portare in europa LA GUERRA, LE TORTURE, LE SPARIZIONI, GLI ASSASSINI, FRUTTI DEL TUO REGIME

Il popolo Saharawi, come tutti i popoli del mondo, ha diritto ALL' INDIPENDENZA ALLA LIBERTA' AI DIRITTI UMANI ALLO SVILUPPO
IL GOVERNO ITALIANO CHIEDA CONTO DI TUTTO CIO' ED IMPONGA IL RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE.

PALESTINA

COMUNICATO DELLE MADRI, MOGLI, SORELLE DEI MARTIRI E DEI PRIGIONIERI

Noi madri, sorelle e mogli dei martiri e dei prigionieri; noi parenti dei feriti sappiamo che i nostri figli e mariti hanno dato la loro vita e la loro gioventù e noi abbiamo dato la nostra pazienza per la libertà e l'autodeterminazione del nostro popolo, e se avessimo potuto dare di più l'avremmo fatto.

Tutti quanti noi annunciamo che rifiutiamo la partecipazione alla cosiddetta

ta "conferenza di pace" basata sulle condizioni americane e israeliane e su quello che rappresenta la cancellazione dell' OLP come unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese sostituendolo con i rappresentanti di una parte del nostro popolo:

Questo significa sorpassare la legittimità internazionale che si basa sulle risoluzioni dell' ONU.

Questo tipo di conferenza è un incontro diretto sotto l' ombrello americano e la partecipazione della delegazione palestinese ha rappresentato la copertura ufficiale alla resa di tutti i regimi

arabi. Questa conferenza e' stata accompagnata da un inasprimento della repressione israeliana contro la nostra gente nei territori, dalla continuazione dei bombardamenti nel Sud del Libano e dei campi profughi palestinesi sempre in Libano e dall'ebraizzazione di Gerusalemme.

Israele non si ritira, non ferma la costruzione degli insediamenti, quindi non "pace in cambio dei territori" ma bensì "pace in cambio di pace".

Tutto cio' sara' l'inevitabile risultato finale di questa conferenza perche', formulata in questi termini, i risultati non dipenderanno dalla capacita' dei delegati ma, in ogni caso, le risoluzioni porteranno ad una "autonomia" per distruggere l'Intifada e la nostra voglia di autodeterminazione. E' un'occasione che permette agli israeliani di guadagnare tempo per cambiare la geografia politico-demografica dei territori e farla diventare un fatto compiuto.

Dopo la nostra resistenza nel '78 e la nostra continuazione della lotta con la nascita dell' Intifada dove il popolo palestinese ha dato 1000 martiri e decine di migliaia di feriti, siamo consapevoli che la situazione attuale non e' a nostro favore a livello arabo e internazionale, percio' le nostre masse rifiutano questa soluzione e continuano ad affrontare l'icomplotto per strappare i nostri legittimi diritti nazionali.

MADRI, MOGLI, SORELLE DEI MARTIRI E DEI PRIGIONIERI

Gerusalemme 13/11/91

COMUNICATO CONGIUNTO DEL FPLP E DI AL FATAH

SI ALL' OLP E AL SUO SETTORE DI LOTTA : LA LEADERSHIP NAZIONALE UNIFICATA

SI AD UNA GIUSTA PACE BASATA SUI NOSTRI DIRITTI NAZIONALI STORICI

In questo comunicato e' espressa la profonda preoccupazione circa la minaccia che pende sull' unita' nazionale come risultato delle differenze di opinione e dei grossi conflitti tra i sostenitori della partecipazione alla conferenza e chi vi si oppone. Il comunicato afferma che tutte le attivita' politiche devono essere basate su "la legittimita' nazionale araba e palestinese e nella nostra fede nella democrazia". Entrambe le organizzazioni sono d'accordo che le attuali differenze tra le fazioni non devono avere effetti "sulle attivita' in programma dell' Intifada contro il nemico

e i suoi collaboratori".

"L' Intifada e' la sola opzione per la lotta del nostro popolo e nessuno al diritto di dichiararla finita finche' non avra' raggiunto i suoi obiettivi: il nostro diritto all' autodeterminazione, il diritto al ritorno e alla fondazione del nostro stato indipendente... La leadership nazionale unificata rimane il settore di lotta dell' OLP nella nostra terra occupata e rimarra' la guida della nostra lotta e della rivolta".

Azioni saranno fatte contro chiunque cerchi di incoraggiare lo scontro tra di noi e chiunque cerchi di danneggiare la democrazia e l' unita' sul fronte dei Territori Occupati... "Noi lotteremo contro ogni tentativo di costruire partiti o settori politici segreti o pubblici che permettano al nemico di usarli come alternativa all' OLP".

da "News from Whithin" 9/11/91

USA

FERMIAMO IL LINCIAGGIO LEGALE DI MUMIA ABU-JAMALI

Al nostro movimento di liberazione, alla comunita' internazionale, a tutti i progressisti:

Lo stato della Pennsylvania sta progettando l'esecuzione di un prigioniero politico statunitense.

Se non organizzeremo di fermare cio' MUMIA ABU-JAMAL diventera' presto il primo prigioniero politico giustiziato in questo paese dai tempi dei Rosenberg.

MUMIA ABU-JAMAL e' stato condannato a morte fin dal 1982.

Ex militante del Black Panther, giornalista e sostenitore dei MOVE, MUMIA e' stato un bersaglio del dipartimento di polizia di

Philadelphia fino dalla fine degli anni '60.

I suoi articoli per il giornale del partito delle Panther esponevano la violenza razzista della polizia di Philadelphia e del loro capo Frank Rizzo. La risposta di Rizzo fu un raid in stile militare contro la sede principale delle Panther, pestaggi dei suoi membri e una serie di accuse montate. MUMIA fu uno di quelli colpiti.

Negli anni '70 Frank Rizzo era il sindaco di Philadelphia "legge e ordine" e MUMIA fu uno dei pochi giornalisti che

Network European
29
Counter





hanno voluto parlare contro la violenza della sua amministrazione.

Nel 1978 quando Rizzo ha ordinato alla polizia di assediare e poi assaltare la sede del MOVE, MUMIA fu l'unico reporter a intervistare i membri del MOVE.

Rizzo promise pubblicamente vendetta.

Nel dicembre del 1981 MUMIA ha visto suo fratello mentre veniva picchiato da un poliziotto. MUMIA intervenne. Il poliziotto fu ucciso e MUMIA ferito gravemente. Il processo fu una farsa presieduta da un giudice che era un membro in pensione dell'Ordine Fratello della Polizia. Rifiuto' la richiesta di MUMIA di difendersi da solo. Persone di colore vennero sistematicamente escluse dalla giuria. Un articolo a proposito di MUMIA di quando aveva 16 anni per il giornale Philadelphia Inquirer fu portato come prova della sua intenzione da lungo tempo di voler uccidere poliziotti e così' assicurare la pena di morte.

C'è una lunga storia di uso di pena di morte contro i radicali:

i martiri di Haymarket Square, Joe Hill, Sacco e Vanzetti, i Rosenbergs. Numerosi organizzatori di Africani-Americani, Nativi Americani, Messicani, Portoricani e delle comunità Asiatico-Americane sono stati giustiziati con o senza il beneficio di un processo.

Negli anni '60/'70 una delle tattiche preferite dall'FBI era di accusare quelli che erano considerati nemici del governo di aver sparato o ucciso un poliziotto. Questo fu usato per giustificare l'assassinio di polizia delle Panther Bobby Hutton, Zayd Malik Shakur e Fred Hampton e degli attivisti indipendentisti portoricani Soto-Arrivi e Dario Rosado.

Alcuni dei prigionieri politici da tempo detenuti e dei prigionieri di guerra degli Stati Uniti, tra cui parecchi membri delle Black Panthers e il capo del movimento degli Indiani d'America, Leonard Peltier, continuano ad essere tenuti in prigione in base ad accuse costruite di aver ucciso poliziotti o agenti dell'FBI. Dhoruba bin Wahad, capo del partito delle Black Panthers di New York, è stato recentemente liberato dopo aver scontato 19 anni di prigione per l'accusa costruita di aver sparato a

due poliziotti.

Vogliamo fermare questa montatura contro MUMIA ABU-JAMAL. La condanna a morte significa che abbiamo poco tempo per farlo.

MUMIA ha esaurito il suo ricorso di appello e il governatore della Pennsylvania, Robert Casey ha iniziato a firmare i decreti di morte. La corte suprema degli Stati Uniti ha soltanto aggiunto di suo il vergognoso rifiuto di rivedere il caso.

Noi non possiamo permettere che il razzismo e la paura dell'autodeterminazione degli Africani-Americani porti COINTELPRO

a uccidere MUMIA.

Noi non possiamo permettere allo stato di finire il lavoro che l'FBI e la polizia di Philadelphia hanno iniziato quando lanciarono una bomba sulla sede del MOVE nel maggio del 1985 uccidendo 11 uomini, donne e bambini, continuando condannando a morte MUMIA.

Noi dobbiamo fermare questo programma di genocidio che ha condannato a morte più di 2400 terzomondisti e persone della classe operaia bianca in tutto il paese. La pena di morte è già stata usata per uccidere bambini, i ritardati mentali e gli innocenti. Ora se noi non fermeremo ciò questa pena sarà di nuovo usata come strumento di vendetta politica. La lotta contro il razzismo e l'ingiustizia in questo paese ha già avuto abbastanza martiri.

Noi sottoscrittenti: prigionieri di guerra, prigionieri politici e prigionieri sociali con coscienza politica domandiamo al governatore Casey di commutare la sentenza di morte di MUMIA ABU-JAMAL. (Scrivere a governatore Casey, Main Capitol Bldg., Rm.225, Harrisburg, PA 17120.). Noi facciamo appello ai nostri movimenti, alle nostre comunità, alle nazioni progressiste e a tutta la gente antirazzista interessata alla difesa dei diritti umani di seguirci nell'adottare tutte le possibili misure per fermare questa esecuzione. Noi vi invitiamo ad adottare subito questo caso nella più alta priorità nella lotta per la giustizia. Solo

il nostro potere collettivo può salvare quest'uomo che la comunità nera di Philadelphia chiama "la voce dei senza voce".

(Segue nome dei prigionieri)

Verona

Il Centro Culturale di Documentazione Anarchica "La Pecora nera" vuole essere uno spazio di studio e dibattito per chi desidera approfondire o avvicinarsi alla conoscenza non distorta dell'anarchismo storico e moderno e allo sviluppo di una pratica libertaria.

Consapevoli delle possibilità della teoria/azione anarchica di rompere, per mezzo della delegittimazione dei meccanismi di delega e sottomissione, legami autoritari che vincolano la libertà dell'individuo, il centro si propone come laboratorio di analisi per dare la possibilità di venire in possesso di strumenti capaci di svelare l'intrinseca natura violenta e coercitiva della struttura statale e della sua centenaria formazione capitalistica, causa prima di sopraffazione e sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

E' nostro obiettivo principale quindi raccogliere e diffondere materiale che attesti l'impossibilità di coniugare il concetto di libertà a quello di autoritarismo e che illustri le metodologie più vantaggiose per combattere le sue forme più oppressive:

lo Stato, l'Esercito, la Chiesa.

Ne servi ne padroni

in una società di liberi e uguali

I locali del centro (gestiti dal Collettivo Anarchico "La Pecora Nera") sono aperti dal lunedì al sabato, dalle ore 16,30 alle 19,30.

E' in funzione un servizio di prestito/visione libri della biblioteca e di vendita libri e principali periodici anarchici -

Rivista Anarchica, Senzapatría, Anarres, Lotta di Classe e Umanità Nova, settimanale storico del movimento anarchico italiano -

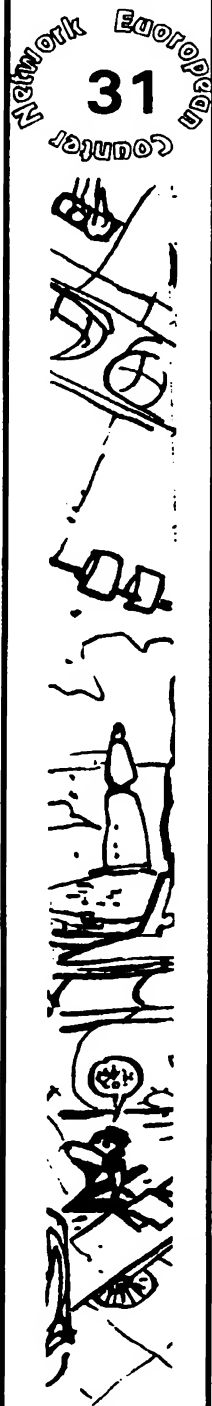
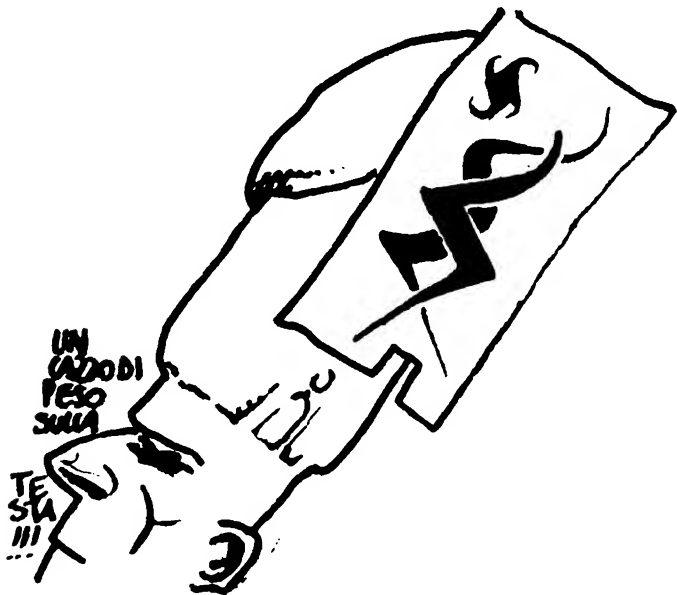
Inoltre, negli stessi locali, si trova e viene gestita una sala prove per gruppi musicali con la quale viene in parte finanziata l'attività del Collettivo e del Centro e viene anche curata la distribuzione di materiale autoprodotta - magliette, dischi, adesivi -

Il Collettivo "La Pecora Nera" si riunisce ogni lunedì sera alle ore 21,30.

Sono in fase di preparazione delle giornate sull'anarchismo italiano del XX° secolo e le sue principali figure.

CENTRO CULTURALE DI DOCUMENTAZIONE ANARCHICA "LA PECORA NERA"

Piazza Isolo n.31 B/C - VERONA





UNA NUOVA OCCUPAZIONE A CATANIA

Un altro edificio abbandonato dall'incuria dell'amministrazione pubblica e' stato occupato, in barba ai palazzinari della citta', per creare uno spazio liberato, di aggregazione e di lotta.

Studenti medi, universitari, lavoratori immigrati e disoccupati si sono uniti per dire NO al sistema di potere della nostra citta', contro il disagio e la disgregazione giovanile, contro il sorgere di atteggiamenti razzisti. Autogestiamoci la vita, la citta', uniamoci per dire NO a tutto cio' che ci opprime.

Esprimiamo la nostra voglia di lavorare in laboratori, in fabbriche di cultura e di arte, facciamo musica, concerti, murali, sculture, fotografie e...lotte sociali! BASTA CON L'EROINA, LA MAFIA, I COMITATI D'AFFARI!

SPAZIO OCCUPATO E AUTOGESTITO
COLLETTIVO AUTONOMO

FIRENZE 4/11/91

Nella notte tra venerdi' 1 Novembre e Sabato 2, ennesimo attentato al CSA La Jungla III. Una macchina di un compagno del Centro e' stata completamente bruciata davanti al portone del CSA. L'attentato avvenuto alle 2 di notte circa e' stato rivendicato con una scritta lasciata accanto dai nazi-skins. Non e' la prima volta che bande naziste attaccano direttamente il movimento dei CSA. Al CSA JUNGLA III la solidarieta' di tutti i compagni del movimento antagonista e insieme l'assunzione collettiva della pratica dell'antifascismo militante.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE 25/11/91

EMERGENZA CASA, TRA MANIFESTAZIONI E MINACCE

Sabato mattina il Movimento di lotta per la casa ha organizzato una presenza in Piazza Duomo per protestare contro il diffuso esercizio di grandi e piccoli speculatori. Ripetiamo di seguito stralci del volantino distribuito in piazza Duomo: "Trovare casa a Firenze e' impossibile, questa e' una verita' accertata da numerosi anni. Una rete di intrighi, di rapporti mafiosi impedisce oggettivamente a ciascuno di risolvere il problema dell'abitazione.

Rovesciamo sui padroni della citta' la responsabilita' del dramma della casa a Firenze. Immobiliari, strozzini, Comune sono i principali protagonisti da inchiodare sul banco degli imputati.

INVITIAMO I GIOVANI, LE FAMIGLIE, GLI ANZIANI A DIRE BASTA.

INVITIAMO TUTTI A DENUNCIARE, CHI SPECULA E CHI ABUSA SUL DIRITTO ALLA CASA. LA CASA E' UN DIRITTO NON UNA MERCE IL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

Nel corso del PRESIDIO sono stati distribuiti numerosi questionari sulle condizioni poste dal RACKET illegale degli affittacamere.

FIRENZE

CASA. MINACCE DI SGOMBERI

Secondo "VOCI" sfuggite al dirigente dell'ufficio sgomberi di via Palazzuolo GIANI, molto presto si dovrebbero effettuare 32 sgomberi di altrettanti appartamenti occupati. Si tratta probabilmente della tanto decantata RISTRUTTURAZIONE promessa dal ciellino TISCAR per le case popolari del Galluzzo, di via Rocca Tedalda e di via Rosellini. L'assessore preferisce attaccare direttamente le famiglie occupanti ORA, a novembre, anziche' a primavera. Tutto questo motivato dalla sicura presentazione del TISCAR alle prossime elezioni politiche. Sgomberare un mese prima delle elezioni non sarebbe cosa.....

Intanto oggi alle 15 lo stesso assessore ha fissato un incontro con il Movimento di Lotta per la Casa, probabile il messaggio dell'assessore: "FATE I BUONI E TUTTO SI RISOLVERA'".

Il movimento di lotta ricorda che alla base dell'incontro ci sono la richiesta di una immediata richiesta di legge di SANATORIA per gli occupanti, la possibilita' di costruire cooperative di AUTOCOSTRUZIONE, il BLOCCO DEGLI SFRATTI.

Il movimento "TENTERA" di ricordare all'assessore che la casa e' un problema sociale e non un problema di ORDINE PUBBLICO.

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

PISA 28/11/91

DAL CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO MACCHIA NERA DI PISA

Lunedì 25 novembre 1991 si è tenuta l'assemblea cittadina indetta dal CSAO MACCHIA NERA su "aggregazione giovanile, spazi sociali, esperienze di tre anni di autorganizzazione del CSAO Macchia Nera. L'invito era esteso, oltre che alle forze politiche, sociali, associative ed alla cittadinanza anche agli amministratori comunali sindaco e assessori competenti, per altro latitanti.

Quello che volevamo era indire un contraddittorio con pubblici amministratori, realtà sociali, Consiglio di Circoscrizione e abitanti del quartiere, che vedesse come centrale la tematica della mancanza di spazi aggregativi e la politica della giunta comunale. Proprio in questa fase infatti, attraverso il progetto di costruzione di un Ostello della Gioventù da edificarsi nell'area occupata e utilizzata del Macchia Nera, la giunta comunale intende chiudere l'unica realtà autorganizzata capace di dare una risposta ai bisogni culturali e di aggregazione di larghi settori della cittadinanza. Da parte di tutti i convenuti, si sono avuti, anche se con toni e motivazioni diverse, attestati di riconoscimento, apprezzamento e solidarietà con l'attività culturale, politica e sociale dell'esperienza del CSA MACCHIA NERA. Per quanto ci riguarda ribadiamo ancora una volta che non intendiamo abbandonare uno stabile che abbiamo trasformato e reso agibile grazie al nostro lavoro volontario che non intendiamo rinunciare a quella attività culturale che ha prodotto che ha prodotto centinaia di concerti, spettacoli teatrali, iniziative per bambini; che riteniamo insopprimibile il nostro bisogno di costruire un'esistenza al di fuori delle logiche di passività, delega, mercificazione.

Pisa è costellata di edifici vuoti e inutilizzati, in buona parte di proprietà pubblica; L'OSTELLO PUO' ESSERE FATTO ALTROVE. Volevo costruire lì altro non è che una provocazione. Dal Macchia Nera non abbiamo intenzione di uscire. Abbiamo la presunzione di credere che con questo tutti debbano farci i conti.

FOLLONICA

Il 15/12/91 alle 22 si terrà un concerto degli Africa United a Follonica nello spazio sotto il centro commerciale nella zona 167 ovest. Questo concerto viene fatto per finanziare una pubblicazione del centro GODZILLA (Livorno) in collaborazione con il CDM TOLSTOI (Piombino) sulla legge Russo Jervolino con traduzione di un testo di Foucault

MILANO, 29 11 1991

COMUNICATO STAMPA

Nel primo pomeriggio di oggi la prima corte d'appello di Milano ha emesso la sentenza del secondo processo alla difesa del C.S. Leoncavallo del 16 agosto '89. Come già nel processo di primo grado (giugno '90) è stato confermato tutto l'impianto accusatorio e punitivo che, reggendosi sul concorso morale, accomuna tutti gli imputati negli stessi reati senza tenere conto dell'esistenza o della contraddittorietà delle prove a carico di ognuno, legando poi il tutto con una logica presuntiva e piena di congetture.

La sentenza di oggi ha solamente modificato la precedente riducendo la pena di due mesi, facendo assorbire il reato di detenzione di arma da guerra da quello di porto e concedendo il condono della pena stessa ai due imputati senza condizionale.

Questa sentenza, come già quella di primo grado, ha voluto riaffermare la volontà di colpire l'identità antagonista collettiva del C.S. Leoncavallo e in questo modo quella di tutti i centri sociali.

È stata ribadita la volontà dello stato di condannare in maniera significativa la difesa degli spazi e dei percorsi di lotta autogestiti che devono continuamente contrastare gli attacchi repressivi del potere economico e politico.

Attacchi che vogliono cancellare il nostro diritto di esistere, rimuovere definitivamente la nostra storia e a comprimere nelle categorie giudiziarie la nostra complessità e la nostra alterità di soggetti e di situazioni autorganizzate ed antagoniste.

Ma la ricostruzione del C.S. Leoncavallo cominciata subito dopo lo sgombero ha dimostrato e continua a dimostrare quanto sia difficile se non impossibile azzerare i percorsi e le lotte sociali per una qualità della vita radicalmente diversa.

Quella di oggi è una sentenza contro la quale ricorreremo comunque in cassazione.

COMITATO DI AUTODIFESA DEL C.S. LEONCAVALLO





ROMA 20 \ 11 \ 91

COMUNICATO DEL COORDINAMENTO CITTADINO DI LOTTA PER LA CASA
Il vergognoso atteggiamento della giunta Carraro che risponde con violente cariche della polizia alla richiesta delle famiglie in assistenza alloggiativa, che presidiando una sala nella piazza del Campidoglio, chiedevano che fosse convocato un consiglio straordinario sul drammatico problema dell'assistenza alloggiativa a Roma, all'incapacità manifestata dell'amministrazione comunale nel saper affrontare l'emergenza abitativa nella nostra città, si aggiungono ora i manganelli della polizia e carabinieri.

Il movimento di lotta per la casa ha più volte posto la necessità di arrivare nei tempi più rapidi possibili alla convocazione permanente di un osservatorio decisionale fra gli enti preposti alla soluzione del problema.

Non è certo con le cariche della polizia che si risolve il problema di casa della gente; il coordinamento cittadino di lotta per la casa esprime la sua solidarietà agli occupanti e ne chiede l'immediata liberazione.

COORDINAMENTO CITTADINO DI LOTTA PER LA CASA

ROMA 29 \ 11 \ 91

COMUNICATO DEL CENTRO SOCIALE OCCUPATO E AUTOGESTITO "ALICE NELLA CITTA" "

Questa mattina, 29 Novembre, alle 7.30, due cellulari di polizia e carabinieri hanno fatto irruzione nei locali del centro sociale "Alice nella città", ex cinema Doria nel quartiere Trionfale.

Senza emettere alcun atto o verbale ufficiale di sgombero, senza alcun ordine da parte della magistratura competente, usando metodi violenti e antidemocratici hanno tratto a forza dall'ex cinema Doria i componenti del collettivo "Alice nella città".

Il collettivo da cinque svolge attività culturali e sociali per il quartiere e la città, e si batte per evitare la privatizzazione del cinema.

Con quest'ultimo atto di forza, giunge a conclusione l'operazione di speculazione orchestrata da privati di dubbia onestà e amministratori al loro servizio. Il collettivo "Alice nella città", denunciando questo annessimo atto di violenza, che ha portato un componente al pronto soccorso ed un altro in stato di fermo ingiustificato al commissariato, invita opinione pubblica, centri sociali, cittadini del quartiere e quanti hanno sostenuto un'esperienza unica nel triste quadro culturale della città, a sostenere il sit-in non violento che da stamani è stato indetto a difesa del Doria, davanti al cinema in via Andrea Doria 52.

CENTRO SOCIALE "ALICE NELLA CITTA" "

Sesto San Giovanni (MI)

**OCCUPATO NUOVO CENTRO SOCIALE
CORTE DEL DIAVOLO**

Sabato 26/10/1991 abbiamo occupato uno stabile vuoto qui a Sesto, con l'intento di farne un centro sociale.

Sesto in questi anni si sta lentamente trasformando in una capitale del terziario ed è per questo che sempre più frequentemente si verificano licenziamenti di massa, sfratti e ancora una volta il prezzo di questo cambiamento siamo noi a doverlo pagare.

Per i giovani proletari, costretti a lavorare in nero o sottopagati, non essendoci alcuno spazio dove ritrovarsi, non resta spesso che emarginazione e eroina.

Noi siamo un gruppo di giovani studenti e operai di Sesto che ha sentito il bisogno di creare un'alternativa a tutto ciò e siamo convinti che solo con la lotta questo spazio potrà continuare a vivere.

Gia' adesso infatti vi è la possibilità che il centro sociale venga sgomberato per via degli interessi privati del gruppo Fininvest che detiene lo stabile, ma soprattutto perché come sempre vi è la volontà politica del comune di chiudere qualunque spazio di liberazione e di reprimere ogni forma di antagonismo.

GLI OCCUPANTI DEL CENTRO SOCIALE CORTE DEL DIAVOLO, Via Marelli 128, SESTO SAN GIOVANNI (MI)

Sesto San Giovanni (MI), 8.11.1991

CHIEDIAMO SPAZI, CI DANNO POLIZIA!

Giovedì 7 novembre alle 9,30 e' stato sgomberato il centro sociale "La Corte del Diavolo" a Sesto. Polizia e carabinieri in assetto di guerra hanno denunciato tre compagni presenti all'interno del centro, e identificato una trentina di passanti. Il centro era stato occupato dieci giorni prima da un gruppo di giovani intenzionati ad aprire spazi di aggregazione in una citta'-dormitorio quale appunto e' la Sesto degli anni '90. In questo modo si voleva costruire un'alternativa all'emarginazione e all'eroina, al dilagare di comportamenti razzisti e fascisti (vedi nazi-skins), alla speculazione edilizia che vede giunta comunale e imprenditori protagonisti di una trasformazione della citta' pagata interamente dai giovani e dalle fasce sociali piu' deboli (vedi mancanza di spazi sociali, aumento degli affitti, ecc.).

Gli occupanti e i frequentatori della "Corte del Diavolo" hanno cercato di costruire nuovi canali di comunicazione, una cultura alternativa, attivita' autogestite. Che queste esigenze siano reali lo dimostra il radicamento raggiunto in pochissimo tempo nel tessuto della citta': i frequentatori del centro sono stati numerosissimi, dai ragazzini agli anziani, ai giovani proletari del quartiere.

Evidentemente questa societa' non da' spazio a chi non e' compatibile con il sistema: o ti integri o vieni eliminato. L'unica risposta che le istituzioni sono in grado di dare alle nostre esigenze e' la repressione poliziesca e un maggior controllo sociale.

Noi invece, con l'esperienza della "Corte del Diavolo", abbiamo voluto dimostrare che una risposta diversa e' possibile.

NON SARA' CERTO UNO SGOMBERO CHE FERMERA' LA NOSTRA LOTTA CONTRO I NUOVI E I VECCHI PADRONI DELLA CITTA', CONTRO L'EROINA E L'EMARGINAZIONE, CONTRO IL FASCISMO E LA MAFIA DEGLI SPECULATORI. VOGLIAMO SPAZI SOCIALI DOVE CONTINUARE LA NOSTRA LOTTA.

QUELLO CHE NON CI DANNO OGGI CE LO PRENDEREMO DOMANI.

Gli occupanti della "Corte del Diavolo"

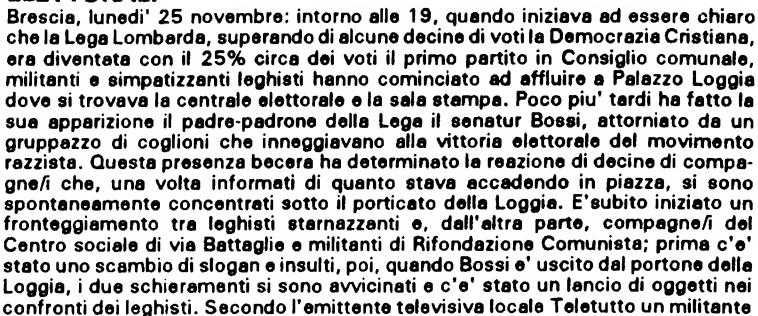
Milano, 9.11.1991

REDAZIONALE ECN MILANO

Il centro sociale "Corte del Diavolo" e' stato rioccupato ieri 8.11.1991.

Nel corso dello sgombero (7.11.1991 File: SSG811.txt) oltre alle tre denunce per occupazione abusiva ne e' stata sporta una quarta per **VILIPENDIO AL CAPO DELLO STATO e STAMPA CLANDESTINA** nei confronti di un compagno che sarebbe stato trovato in possesso di un adesivo recante la dicitura: **KOSSIGA BOIA!**





della Lega e' dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso in quanto colpito da una catena con lucchetto. A questo punto sono giunti in piazza ed intervenuti Digos e reparti della Celere che si sono schierati in assetto da ordine pubblico tra i compagni e i razzisti. Subito dopo i leghisti hanno abbandonato la piazza, ritornando alla loro sede.

ECN Brescia

PALESTINA

PROGETTO PER UN CAMPO INTERNAZIONALE PERMANENTE DI PROTEZIONE POPOLARE NEI TERRITORI OCCUPATI

Sono anni che il popolo palestinese si appella agli organismi internazionali per una forma di protezione nei Territori Occupati da Israele.

Questi appelli sono rimasti inascoltati visto che organizzazioni internazionali come l'ONU hanno addirittura legittimato e permesso la guerra nel Golfo e lo sterminio del popolo irakeno.

Per questo motivo e anche per la necessita' di rafforzare il rapporto tra il movimento antagonista europeo e i Comitati Popolari palestinesi, e' nata la proposta di questo campo permanente che valorizzi la vera forma di internazionalismo praticabile, cioe' quella che vede uno scambio orizzontale tra tutte le realta' antagoniste nel mondo.

La proposta fatta dai compagni palestinesi presenti al meeting di Venezia dello scorso giugno, si articola in queste forme:

1) La protezione viene espressa proprio con la nostra presenza, dal momento in cui e' stato verificato che la presenza di stranieri in alcuni periodi dell'anno rende piu' difficile a Israele l'imposizione di coprifuochi ad oltranza o di altre forme di punizioni collettive.

2) Questo campo permanente sara' organizzato in brigate di lavoro e di studio che interverranno nei vari campi profughi e villaggi palestinesi. Queste brigate potranno organizzare con i Comitati Popolari corsi di aggiornamento, costruzione di nuove strutture, lavoro sociale con i bambini, gruppi di studio su alcune tematiche nei vari campi socioculturali e politici di quel popolo, tra cui scambi tra realta' di sonne.

Per spiegare meglio le possibilita' di lavoro delle brigate faremo alcuni esempi: sciando alla creativita' delle varie realta' altre possibili proposte da costruire.

Questo progetto, articolato nei punti che seguiranno, va utilizzato e divulgato nelle varie situazioni (insegnanti, lavoratori, medici, ecc.) e quindi preparato e sviluppato come un vero e proprio programma affinche' raccolga piu' adesioni possibili.

A) INSEGNANTI: lavorare in asili o scuole di villaggi e campi profughi al fine di scambiare le esperienze di insegnamento alternativo con le maestre e i bambini per costruire un rapporto diretto tra realta' italiane e palestinesi che possa sfociare in un gemellaggio tra scuole.

Corsi di aggiornamento estivi per maestre di asilo nei campi delle attivita' di animazione, artigianato, ecc. con l'ausilio di tecniche sperimentali. A questi corsi, quindi possono partecipare sia insegnanti che sociologi, pedagoghi, artigiani, artisti, ecc.

B) personale sanitario: lavoro nelle cliniche e negli ambulatori popolari come supporto al personale medico gia' presente e, nel campo della Fisioterapia e Terapia Occupazionale, sostegno alle forme solo ora nascenti di assistenza e stimolazione dello sviluppo dei bambini.

C) AGRICOLTORI: lavoro nelle cooperative agricole popolari e introduzione di nuove tecniche agricole nel campo dell'irrigazione.

D) STUDENTI: l'universita' di Bir Heil, chiusa da anni, ma ugualmente funzionante, e' disponibile ad ospitare studenti che vogliano approfondire alcune tematiche concernenti i loro studi o la preparazione di tesi su qualsiasi aspetto della realta' palestinese. Naturalmente questi potrebbero essere i primi passi per forme di gemellaggio tra le nostre universita' e le loro.

E) SITUAZIONE DONNE: i Comitati Popolari delle Donne palestinesi chiedono uno scambio continuo tra le realta' di donne e i movimenti di liberazione a livello internazionale. Oltre a materiale di documentazione e informazione su ogni aspetto della vita delle donne, sono richiesti incontri e seminari.

F) NEL CAMPO DELL'IMMAGINE: e' possibile la creazione di video e reportage fotografici con l'aiuto di chi vive quotidianamente l'Intifada.

Naturalmente questo campo internazionale e' aperto a tutti, anche a chi e'

Network Europeo
37
COUNCIL





semplicemente interessato a conoscere e a riportare nelle proprie situazioni la realtà palestinese, e agli affidatari dei bambini che vogliono conoscerli. sostenerlo in tutto l'arco dell'anno, quindi iniziamo da subito ad organizzarci. Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al Coordinamento di Solidarietà con l'Intifada, Via dei Volsci 26, tutti i mercoledì dalle ore 20 alle ore 23 o al numero di fax 4400616.

**COORDINAMENTO NAZIONALE DI SOLIDARIETA' CON L'INTIFADA
COMITATO SHEBAB**

PROGETTO PER LO SVILUPPO DI UNA COOPERATIVA

1) Gli addetti a questo progetto: le persone che lavorano in questa cooperativa sono 5 di cui la maggior parte con la Carta d'Identità verde, svolgono lavoro volontario che consiste nella gestione di un negozio con generi di prima necessità.

2) Sede della cooperativa: il villaggio di Betillo (Ramallah).

3) Gli obiettivi della cooperativa: da una parte quello di garantire generi di prima necessità a prezzo politico, dato che alcuni commercianti del villaggio approfittano del consumatore, cosa che si è verificata in particolare durante la crisi del Golfo e nei giorni di coprifuoco; dall'altra la cooperativa intende garantire e dare possibilità di lavoro al maggior numero possibile di persone che hanno la carta verde. La cooperativa prevede un guadagno minimo che le permetta solo di continuare il lavoro.

4) Gli elementi necessari per lo sviluppo della cooperativa:

a) garantire un contributo economico per poter avere la corrente elettrica in modo autonomo, perché attualmente è fornita dai vicini e costa 2500 shekel;

b) un generatore da 5 Kw da poter usare quando la corrente elettrica viene interrotta con gravi conseguenze sui prodotti conservati nei frigoriferi;

c) un frigorifero di misura più grande dell'attuale;

d) un freezer per conservare la carne surgelata;

e) 35 bombole del gas perché la cooperativa fornisce anche questo servizio ai consumatori e ne ha solo 15.

Questi sono i bisogni immediati della cooperativa che ne garantiscono la continuità però c'è la volontà di aprire un negozio per fornire tutto il necessario per i lavori agricoli e di allevamento perché Betillo è situata tra vari villaggi che vivono di questo e i contadini sono costretti ora ad arrivare fino a Ramallah per acquistare ciò che gli serve. Il capitale necessario per mettere in piedi quest'ultima attività è di circa 15000 shekel. Ricordiamo che abbiamo un magazzino di 35 mq per il quale paghiamo 10 dinari mensili e che può essere utilizzato e che potremmo impiegare un addetto alle vendite con uno stipendio mensile di 600 shekel.

COSTO TOTALE DEL PROGETTO

Fornitura di corrente elettrica: 2500 shekel

Generatore da 5 Kw: 5000 shekel

Frigorifero misura media: 3500 shekel

Freezer: 2500 shekel

35 bombole del gas vuote: 2450 shekel

Capitale per comprare la merce del negozio per agricoltori: 15000 shekel

TOTALE: 30950 Shekel

IL COSTO IN LIRE ITALIANE E' DI CIRCA 21.000.000

RETE ECN

Notizie, comunicati, documenti dal movimento antagonista Europeo
Aggiornamenti dal resto del mondo (Salvador, Palestina, SudAfrica, Giappone...)
Organizzata in 22 aree tematiche costituisce di fatto il primo archivio elettronico di movimento con centinaia e centinaia di files consultabili e prelevabili.

Aperte recentemente anche una decina di aree messaggi per dibattito e scambi di opinioni e considerazioni in differita.

Per bologna:

collegamento Modem sul numero 260556 da 300 a 2400 baud (N 8 1)
dalle 22 alle 15 ogni giorno.

Per l'abilitazione sono sufficienti 2 collegamenti.

Per informazioni chiamare lo stesso numero dalle 15 alle 22.
RETE NEURONET POLO LAMER EXTERMINATOR
 Supporta l'area Cyberpunk per Bologna.
 Numero telefonico: 345078 1200 N 8 1
 Ad entrambe le reti si può accedere anche con terminali videotel
 (300-1200 baud ascii 80)

-- FILES: ULTIME NOTIZIE -- (aggiornamento del 10/12/91)

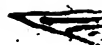
FILES.BBS LISTA DEI FILES DI QUEST'AREA

PD221091.TXT	220tt. CORTEO AUTORGANIZZATO
BS911115.ZIP	Brescia: PM chiede 7 anni e mezzo per M. Valenti
COBAS612.DOC	Volantino COBAS Padova per sciop. autorg 6/12
PAL20-11.ZIP	comunicato dalla palestina
LIBERI.DOC	CELESTE E ROBERTO SONO LIBERI
BO911122.DOC	aggressione leghista a compagni
CENSFINE	articolo per INCOMPAT. su CENSIMENTO
PAC.ZIP	Dettato dal Pan African Congress (G.P.)
CLEAVER.ZIP	Trad. di H. Cleaver guerra nel golfo
URSS.ZIP	Trad. su Scioperi antegolpe
CENTRO.ASC	Del Centro di Documentazione Anarchico "La pecora
nera" Verona	
CT-OCUP.DOC	Comunicato occupazione Catania
TEATRO.DOC	per incompatibili su privatizzazione servizi
BRERA.ZIP	MI PROCESSO AI LAVORATORI DI BRERA
DOCIMP.ZIP	MI PROCESSO D'APPELLO AL LEONCAVALLO
PEDUS.TXT	DA monselice per incompatibili
FOLLONIC	folllonica iniziativa contro Russo Jervolino
BO911127.ASC	1000 in corteo per i CSA
NL911124.ZIP	Ultime dall'Olanda
GE911124.ZIP	Ultime dalla Germania
BO911129.DOC	proc.zenardi- 8 cond.-multe 52 assoluz.
CARSHER.DOC	Ora d'evasione-Da Radio Sherwood
UNIN.DOC	Comunicato dell'Unione Inquilini
ASIANW.ZIP	Processo a lavoratori immigrati
IM911120.ZIP	Comunicato da Imperia
RM911128.ZIP	comunicati dal polo di Roma 5/28 nov.
BS911125.ASC	Brescia 25/11: tensione in piazza lega-compagni
BS911127.ASC	Brescia: assolto Mauro Valentini
DICHIARA.ZIP	Dichiarazione imputati Leonka su proc.appello.
CURIEL.DOC	Comunicato Cobas PD su Sciop.6 Dic. nel Veneto
UNIN-BIS.DOC	Comunicato Unione Inquilini PD
CARC6DIC.DOC	Adesione dei detenuti del 2 Pal. allo sciopero
RM911129.ZIP	Comunicazioni dal polo di Roma
FI911125.3AS	Comunicato CSA su processo Leonka
FI911128.1AS	Repressione all'accademia di Belle Arti
FI911128.2AS	Gli studenti del Cherubini hanno vinto
CASA29.ZIP	Notizie sulla lotta per la casa a Firenze
ANTITRA.ZIP	Mobilizzazione Comitato antitraffico a FI
M-NERA.ZIP	Solidarieta' con il CSA Macchia Nera di Pisa
MI911129.ZIP	mi-lk Su sentenza appello Leonka
BO911202.ASC	Univ. chiusa e subito rioccupata Biliot.36

Network European
 Counter
 39



JK



SOMMARIO

(FANKUL)

p.2 - EDITORIALE

p.3 - NOTIZIE LOCALI

p.7 - UNIVERSITA': da Roma e Firenze

p.8 - SPECIALE CARCERE

p.17 -IMMIGRAZIONE: Cremona, manifestazioni autorganizzate

p.18 - LAVORO: -Assolti i lavoratori di Brera
- Dal policlinico di Roma

p.19 - Riapre la Calusca a Milano

p.19 - Rome Gay News

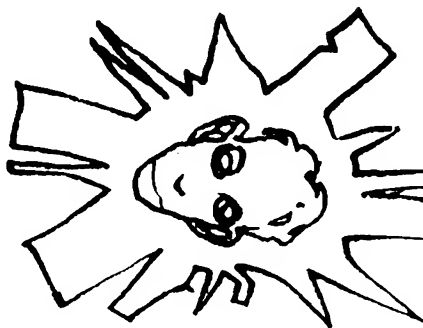
p.22 - ESTERI: -Salvador

- Grecia
- Germania
- Francia
- Irlanda
- Sudafrica
- Marocco
- Palestina
- USA

p.32 - SPAZI SOCIALI

P.37 - PALESTINA:Progetto per un campo internazionale permanente di protezione popolare nei territori occupati

p.38 - RETE ECN



CYBERHAM 2

